SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Sabato-Domenica 27-28 Luglio - 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 179 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel corso del giornale: Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Occasioni L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-000 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimanali: Anno L. 60 - Semestre L. 31 - Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150 - Semestre L. 78 - Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione VIA ROMA 10 via Sartorio - Galleria de « La Stampa »

Una comunicazione del Governo di Roma a Ginevra

L'Italia precisa il proprio punto di vista

sulla imminente sessione del Consiglio societario

ROMA, sabato sera.

Il Governo italiano ha inviato stamane al Segretariato generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

« Con telegramma in data 25 luglio corrente il Governo italiano ha avuto l'onore di informare il Segretariato generale della Società delle Nazioni di aver indirizzato, in data 14 e 23 luglio, ben due comunicazioni al Governo etiopico:

1) per confermare l'intenzione dell'Italia di riprendere i lavori della Commissione di conciliazione e di arbitrato circa l'incidente di Ual Ual e successivi, a condizione, beninteso, che tali lavori restino nei limiti del compromesso stabilito fra le parti;

2) per chiedere formalmente se il Governo etiopico intenda conformarsi o meno agli impegni presi in detto compromesso, e quindi dare conseguenti istruzioni al suo agente.

« Quando le intenzioni del Governo etiopico fossero ufficialmente conosciute il Governo italiano non avrebbe difficoltà a intervenire alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a quella data che il Presidente vorrà fissare, ritenendo che, allo stato attuale delle cose, la riunione non possa aver altro oggetto che quello di studiare i mezzi più opportuni per mettere la Commissione di conciliazione e arbitrato in grado di riprendere utilmente i suoi lavori.

« Se così non fosse, il Governo italiano, si riserva di far conoscere le sue osservazioni al riguardo ».

Europa meschina

Il Negus d'Etiopia parla in nome della Società delle Nazioni ed alcuni gazzettieri inglesi ce ne hanno riferito le precise parole. Come sempre, in simili casi, vi è una proporzione tra il tono delle parole di colui che si erge a paladino e lo stato del protetto cioè della Lega. Questa non volendo ascoltare il monito della saggezza, dell'onestà, il minuto dei tempi per un suo ringiovanimento e aggiornamento che l'avrebbe portata ad essere veramente quello che non è e che pur tuttavia s'illude di essere, si trova in condizioni pietose ed è risaputo che per coprir cose vecchie e in sfacelo occorrono parole grosse. E via via che passerà il tempo avremo sempre più di frequenti simili interventi e vedremo che, in nome della civiltà e della pace, si alzerà a difendere il venerando istituto qualche capo antropofago. Se al seguito di questo passo una parte d'Europa gli batterà le mani e pendera dalla sua bocca.

Quando si diceva che la Società delle Nazioni doveva abbandonar beghe e ingiustizie per darsi delle basi adeguate ai tempi, giuste e umane, onde fossero ascoltati i popoli giovani e di questi ne fossero capiti i bisogni; quando si diceva che a Ginevra doveva istaurarsi la gerarchia non del dio denaro e dell'egoismo, ma la gerarchia delle Nazioni sane e moderne che veramente cercano di ritrovare l'« idea Europa » nel caos in cui l'hanno precipitata i falsi pacifisti e i filistei, si fece orecchio da mercante. Qualcuno ci giudicò semplici e ingenui.

Ma avevamo previsto quello che succede oggi. Un passo — se così si può chiamare — che non ha da scegliere tra i suoi sudditi neppure due membri per far parte di una commissione arbitrale, un paese dove la schiavitù impera e alza, in virtù d'esser socio della Lega e in virtù d'un « covenant » a urlare contro una Nazione come l'Italia. Una nuova offesa che ci vien fatta ma che vien fatta anche all'Europa. Signori pacifisti così non si difendono la pace e l'Europa, si mettono al disotto dei negri.

Avevamo indicato la strada da seguire e la percorreremo da soli. Intanto il popolo italiano si arruola volontario per dire a barbari e a civili, in virtù della sua lunga esperienza e missione, la parola definitiva.

Siamo certi che andrà a finire così o press'a poco e la Società delle Nazioni si trasferirà a Addis Abeba, o il Negus diverrà membro del partito laburista inglese oppure — se questo avrà aperto gli occhi — membro d'una società filantropica londinese. Soluzioni probabili.

(dal « Popolo d'Italia »).

La risposta di Londra alla convocazione ginevrina

Londra, sabato sera.

Al telegramma di Avenol circa la prossima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni, la Gran Bretagna ha risposto che tanto la data del 31 luglio quanto quella del primo agosto sono egualmente convenienti per il Governo di Londra.

Movimento di titolari di Ambasciate e Legazioni all'estero

Roma, sabato sera.

Con provvedimenti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti tra titolari di R. Ambasciate e Legazioni all'estero:

il cav. di gr. cr. *Giovanni Marchi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berna, è destinato a Santiago, con credenziali di ambasciatore;

il conte *Emilio Pagliano*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe al Cairo, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. *Domenico De Facendis*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe in servizio al Ministero, è destinato a Praga;

il nobile *Pier Filippo De Rossi del Lion Nero*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Atene, è destinato a Tangeri con patenti di console generale:

il marchese *Luigi di Soragna Taraschoni*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Stoccolma;

il gr. uff. *Guido Rocco*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Praga, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il gr. uff. *Attilio Tamaro*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Helsinki, è destinato a Berna;

il gr. uff. *Pellegrino Ghigi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con patenti di console generale in Tangeri, è destinato al Cairo;

il nobile *Raffaele Boscarelli*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato ad Atene;

il nobile *Delfino Rogeri dei conti di Villanova*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe al Messico, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il comm. *Leone Wells Schott*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Tallinn, è chiamato a prestare servizio al Ministero;

il comm. *Silvestro Ciccognardi*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe a Teheran, è destinato a Tallinn;

il gr. uff. *Ottaviano Armando Coch*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Helsinki;

il conte *Alberto Marchetti di Muriaglio*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Messico.

"Vincere o morire,,

Partono a migliaia per l'Africa Orientale, i Volontari. Sullo zaino di un capoquadra che si è imbarcato a Napoli spiccano le parole « Vincere o morire ».

Armamenti abissini

Una dichiarazione di Hoare alla Camera dei Comuni

Londra, sabato sera.

Alla Camera dei Comuni, in risposta alla domanda posta dal capo dell'opposizione, Hoare ha dichiarato che il transito di armi dirette in Abissinia attraverso territori protetti dalla Gran Bretagna sarà permesso in armonia all'art. nove del trattato del 1930. Ha aggiunto riallargli che il Governo francese interpreta i suoi obblighi secondo il trattato del 1930 nello stesso modo.

Quanto alla concessione delle licenze di esportazione di armi, il Governo britannico fa del suo meglio per rendere possibile la pacifica soluzione della presente disputa, e non desidera fare alcuna cosa che possa pregiudicare la situazione. Il Governo quindi, per il momento, non concederà licenze per esportazione di armi per l'Italia o per l'Abissinia.

Il Governo britannico, a quanto si dichiara, non rinuncierà, dunque, a cercare « qualche base di soluzione pacifica », a Ginevra. Tagliando corto a quella stessa procedura societaria che veniva considerata come un trionfo del Governo britannico e della sua diplomazia, l'Inghilterra si riserverebbe, ove non fosse possibile trovare subito una soluzione pacifica, di prendere in considerazione o meglio di persuadere il Consiglio a prendere in considerazione una delle tre note di protesta abissine.

Due di queste chiedono che il Consiglio consideri il conflitto a termini degli articoli 11 e 15 del Covenant.

D'altra parte, prima di fornire la mano al Consiglio della Lega, si comprende a Londra che occorre almeno aver l'appoggio della Francia: a Londra si continua a parlare di accordo col Governo francese, e soprattutto si accenna alla impossibilità francese di non voler salvare assieme alla Gran Bretagna il prestigio della Lega.

A quanto è dato sapere, le opinioni inglesi e francesi sulla procedura del Consiglio sono opposte, dato che i francesi ritengono essere necessario rinviare, per quanto sia possibile, la inevitabile crisi della Lega, essendo forse più ottimisti degli inglesi. Si dice, ma la notizia non trova conferma per ora, che Eden si fermerà a Parigi per tentar di ottenere quello che i ripetuti colloqui del signor Clark non hanno potuto raggiungere.

In vario modo si commenta oggi la decisione del Governo britannico di sospendere per ora la concessione di licenze di esportazione di armi in Italia e in Abissinia. Generalmente parlando, nei giornali non troppo ostili all'Italia e di colore governativo, si ritiene che il provvedimento del Governo sia una nuova prova del desiderio britannico di non rinunciare sino all'ultimo momento alle speranze d'una soluzione senza ricorso alle armi. Si potrebbe osservare però che il Governo britannico pone ormai un limite a questo suo ottimismo.

A White Hall si dice chiaro e tondo che questi giorni che ci separano dal Consiglio della Lega saranno gli ultimi che la Gran Bretagna dedicherà a conversazioni ed a tentativi. Se al Consiglio della Lega non si intravvederà la possibilità di un accordo pacifico, allora la Gran Bretagna farà appello alla coscienza societaria del mondo: è molto probabile, quindi, che, dopo il consueto fiasco societario, l'« embargo » sulle armi venga tolto, non tanto a scopo di lucro commerciale, ma per un ripicco contro l'Italia.

I quotidiani incontri Laval-Clerk

PARIGI, sabato sera.

L'« Agenzia Havas » comunica che stamattina l'Ambasciatore britannico Sir Coorge Clerk si è nuovamente intrattenuto con il Presidente del Consiglio Laval a proposito della riunione del 31 luglio del Consiglio della Società delle Nazioni.

Le direttive del «Quai d'Orsay»

Parigi, sabato sera.

Negli ambienti bene informati si afferma che, in seguito al colloquio avuto da Laval con l'Ambasciatore britannico a Parigi, l'Inghilterra sembra volere adottare un punto di vista meno intransigente per ciò che concerne la competenza della sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà a giorni.

Si sa che la tesi britannica era che il Consiglio dovesse occuparsi del merito della vertenza italo-etiopica, ma — secondo quanto afferma stamane la stampa parigina prossima al Quai d'Orsay — Laval sarebbe riuscito a convincere, almeno in parte, il Gabinetto di Londra della necessità d'inviare Eden a Ginevra con istruzioni il più possibile elastiche, ed in particolare di evitare di spingere il Consiglio a prendere delle decisioni definitive prima che tutti i mezzi di conciliazione non siano stati esperimentati.

Laval — sempre stando a queste informazioni — avrebbe insistito perciò sull'opportunità di non uscire dall'ambito della competenza assegnata dalla risoluzione del 25 maggio alla prossima riunione del Consiglio, competenza limitata alla questione degli incidenti di frontiera.

Il Consiglio, anche se non procedesse direttamente alla nomina del quinto arbitro previsto dalla suddetta risoluzione, potrebbe invitare le parti in causa a nominarlo, e a riprendere direttamente i loro lavori di conciliazione. In questo caso la durata della sessione del Consiglio sarebbe breve, e si ritiene che potrebbe terminare sabato. A partire da quel momento continuerebbero i negoziati in seno al Comitato di conciliazione, ed il Consiglio potrebbe riunirsi alla fine di agosto per riprendere l'esame della questione al punto in cui sarà pervenuta a quell'epoca.

Intanto sull'*Action Française*, Leone Daudet rende un entusiastico omaggio al genio di Mussolini, e riconosce appieno la legittimità delle rivendicazioni italiane.

GIORNO PER GIORNO

Ginevra

Fra qualche giorno si riunisce il Consiglio della Lega delle Nazioni. Le tesi di fronte sono le seguenti:

LONDRA ED ADDIS ABEBA — Discussione immediata di tutto il problema italo-abissino e pronta conclusione.

PARIGI — Limitare la discussione all'incidente di Ual Ual e agli altri episodi cruenti di frontiera.

ROMA — Innanzi tutto soluzione diretta dell'incidente Ual Ual, sia pure attraverso la nomina di un quinto arbitro. La discussione deve dare la prova dell'aggressione abissina, dalla malafede del Negus, dell'insicurezza della nostre frontiere che urge risolvere in forma definitiva.

« Ricchissimo »

Bugie e verità contengono l'ultimo discorso di Ras Tafari ai suoi sudditi:

« Io sono ricchissimo, possiedo oro ed argento in abbondanza; inoltre: aeroplani, cannoni, carri armati, mitragliatrici e bombe ».

Se è ricchissimo, il Negus, perchè mendicare pochi milioni a Londra ed altrove?

Con maggiore esattezza ha aggiunto:

« Né ci mancano potenti amici desiderosi di aiutarci... ».

Mister Antony Eden, ad esempio, l'uomo più elegante di Londra.

Londra

Londra è divisa. Nel Governo, Baldwin, Hoare e Eden sono partigiani delle sanzioni collettive; Simon, Thomas e Runcimann nettamente ostili.

I due giornali inglesi a più vasta tiratura sono il *Daily Herald* ed il *Daily Mail*. Il primo sostiene la Lega delle Nazioni sino alle estreme conseguenze; il secondo proclama che Ginevra ed i suoi metodi fanno correre al mondo spaventosi pericoli.

Non vi è unanimità a Londra, come immagina il Governo britannico di imporla a Ginevra?

« Le belle Italiane »

Scrive Henry De Kerillis sull'*Echo de Paris*:

« Per poter importare materiale di guerra, si chiederanno, se sarà necessario, le frontiere a tutti gli altri prodotti. Le belle Italiane rinunceranno alle pellicce estere se questa rinuncia permetterà a Mussolini di comperare più polvere per i suoi soldati ».

Senza attendere oltre, le belle d'Italia, ed anche le brutte se pure ve ne sono, incomincino subito.

il lettore

Le esplosioni di Izmid

La città in preda alle fiamme - Numerose vittime

ISTAMBUL, sabato sera.

Secondo informazioni qui pervenute a mezzogiorno, l'intera città di Izmid, sul Golfo omonimo, è in preda alle fiamme in seguito all'esplosione, dei depositi di munizioni di Derindjè, avvenuta, come è già stato comunicato, questa notte. Malgrado che la popolazione, terrorizzata dalle esplosioni, abbia abbandonato le case, le vittime sono numerose.

Lo stretto controllo esercitato dalle autorità militari che hanno occupato la zona non permette però di avere più precisi particolari.

La crisi olandese

Continua l'esodo dell'oro

L'Aja, sabato sera.

Il prof. Aalberse ha continuato oggi le conversazioni con gli esponenti dei vari partiti politici per poter arrivare alla formazione del Gabinetto.

Malgrado la discreta calma del mercato finanziario, la Banca Nazionale continua ad esportare: nel corso di una settimana la Banca ha perduto per oltre 20 milioni di fiorini del prezioso metallo; dall'inizio della crisi ministeriale la riserva aurea è ridotta dell'8 per cento.

Il segretario della N. R. A. dimissionario

Washington, sabato matt.

James O'Neills, segretario della New Recovery Administration, ha rassegnato le dimissioni dalla carica, dichiarando che intende ritornare a dedicarsi ai suoi affari privati.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,96 3/8; su Parigi 75 7/64. Argento doll. 33 3/8, id. lett. 30 1/2.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Lira italiana 134; sterlina 75,12; dollaro 15,13; belga 256,75; peseta 207,20; fiorino olandese 1019; franco svizzero 498,75.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 luglio 1935

TORINO	70	82	16	76	13
BARI	10	44	40	1	20
FIRENZE	21	32	47	81	58
MILANO	87	66	21	7	20
NAPOLI	25	9	48	70	12
PALERMO	84	89	28	87	81
ROMA	73	35	16	59	76
VENEZIA	11	18	58	87	34

Dimostrazione antigermanica sul « Bremen » a New York

L'assalto alla nave - Scontri con i poliziotti - Numerosi arresti

New York, sabato matt.

Una dimostrazione antitedesca è scoppiata nella banchina dello scalo marittimo dove è attraccato il transatlantico *Bremen*.

Gruppi di dimostranti, che si ritengono in gran parte comunisti, sono saliti a bordo della nave, venendo a colluttazione con gli uomini dell'equipaggio e agenti in borghese che vi si trovavano in servizio.

Negli intendimenti degli organizzatori la manifestazione doveva significare protesta contro la politica antisemita del governo nazista. Le autorità, che erano state preavvisate della dimostrazione, avevano inviato sul posto circa 500 poliziotti, i quali hanno affrontato i dimostranti disperdendoli. Durante la colluttazione sono stati sparati anche due colpi di rivoltella, ma senza conseguenze. Sono stati operati parecchi arresti.

La campagna antinazista ha avuto poi una eco clamorosa alla Camera dei rappresentanti;

Spie condannate in Spagna

Barcellona, sabato sera.

La Corte marziale ha condannato ieri a sei anni di carcere certi Vittorio Legazio Moreno e Guido Detrich, colpevoli di spionaggio esercitato a danno della Spagna nelle Isole Baleari.

La funivia Varallo-Sacro Monte

La nuova funivia Varallo-Sacro Monte, vista dal fiume Mastallone. Si scorgono le vetture entrate ieri in servizio e la pittoresca vetta del famoso Santuario.
(Foto F. Lazzeri, Varallo).

Giovanissime legioni dell'Italia fascista

Il Duce assiste allo sfilamento dei 2500 graduati Avanguardisti del Campo « Sandro Mussolini » a Forlì.

L'ex-re Giorgio

Mentre in Grecia maturano gli eventi relativi al regime — permane l'interrogativo: monarchia o repubblica? — l'ex-re Giorgio partecipa a battute di caccia nella foresta della Scozia.

Il mite "Dinalh,,

Dopo una breve crisi di malumore e di inquietudine, il buon « Dinalh » - l'elefante che consente ad Halliburton di ripetere la traversata alpina di Annibale - si è ripreso e con paziente sopportazione ha continuato la marcia sulle pittoresche strade canavesane.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

I pericoli dei bagni freddi

Con una certa frequenza, ogniqualvolta con la stagione estiva riprendono i bagni su vasta scala ovunque sia uno specchio d'acqua, i giornali vanno registrando casi di annegamento, molti dei quali appaiono inesplicabili. Buoni nuotatori, in circostanze tutt'altro che pericolose per l'ambiente in cui si bagnano (magari piscine sicure), soggetti sani e robusti almeno ad un giudizio esteriore, trovano talora la morte improvvisamente in seguito ad un'immersione. Di fronte all'impossibilità di accertare con prove sicure la causa effettiva della morte le ipotesi trovano terreno ma rimangono sempre allo stato di presunzioni; si parla così di congestioni, di embolie, di sincope cardiaca, di choc dovuto ad un'azione riflessa sul plesso solare.

Un'opinione popolare che trova sempre facile credito tra il pubblico è quella che attribuisce la causa ad un collasso determinato da disturbi digestivi in dipendenza del bagno fatto durante il periodo stesso della digestione.

La teoria digestiva

Non si può negare invero che molti degli annegamenti di cui si tratta si avverino precisamente in soggetti che non frapponano molte ore tra la consumazione dei pasti ed il bagno; ma si deve ammettere anche che le due o tre ore che in genere vien consigliato di attendere dopo il pranzo prima di immergersi sono pochine per essere sicuri che lo stomaco si sia svuotato completamente.

La teoria digestiva per spiegare la morte improvvisa in seguito ad un bagno freddo non è punto accettata da tutti gli studiosi che in questi ultimi tempi hanno rimesso il problema sul tappeto delle discussioni. Il Verhoogen, è decisamente contrario e ricorda come in certe regioni vi sia l'abitudine di bagnarsi immediatamente dopo i pasti senza peraltro che in tali paesi vi sia da annoverare una maggiore mortalità per annegamento.

Vi è anche un certo dottor Grady che perde la sua opinione, ma egli non è che il personaggio dovuto all'ironia dello scrittore Andrea Maurois. Dice Grady: « Se un francese prende il bagno dopo il pranzo è colpito da congestione ed annega; l'inglese invece non va soggetto a congestioni ».

— No, risponde il suo interlocutore francese, anche l'inglese annega; ma i suoi amici diranno che egli è stato colto da un crampo e l'onore britannico sarà salvo.

Una teoria che oggidì va trovando un certo credito è quella che attribuisce la causa della morte ad una vera anafilattico, il che ci obbliga subito a ricordare che l'anafilassi consiste nel fatto che certe sostanze che prima venivano somministrate senza provocare alcun fenomeno di intolleranza dopo un determinato tempo ripetute nelle stesse dosi od anche in dosi minori producono effetti tossici magari gravissimi.

Si è visto così che bagni di mare in taluni individui mentre per molto tempo si erano mostrati per lo meno indifferenti ad un tratto hanno cominciato a dar luogo a manifestazioni di orticaria più o meno intensa, senza che nel mare si potesse stabilire la presenza di meduse, che come è noto secernono un liquido irritante. Il freddo agirebbe fra l'altro alterando la struttura stessa di certe cellule cutanee. In conseguenza delle modificazioni indotte nelle proteine si metterebbero in libertà talune sostanze tossiche che irriterebbero i nervi vaso-motori sì da provocare una sorta di dilatazione locale dei vasi sanguigni ed una inibizione della parte. Anche nel sangue si produrrebbero modificazioni capaci di ingenerare a loro volta fenomeni generali più o meno gravi.

Stato di ipersensibilità

Per un meccanismo analogo Verhoogen pensa che la ripetizione frequente dell'eccitazione può provocare in certi soggetti esposti abitualmente all'azione del freddo la formazione di un vero stato di ipersensibilità, quando l'impressione di freddo si estenda, come nel bagno, su una vasta superficie cutanea, essa può portare alla produzione di un vero choc anafilattico con una rapida paralisi dell'innervazione vaso-motrice e quindi con una repentina caduta della pressione sanguigna, insufficienza cardiaca ed impotenza muscolare generale. Di mano in mano che lo stato di ipersensibilità si insedia occorrerebbero anche stimoli minori di quelli del bagno generale freddo per ottenere il grave effetto ora descritto; basterà un'immersione di soli pochi minuti.

Di fronte all'opinione del Verhoogen, pur rimanendo nel campo dell'anafilassi, altri sostengono ancora l'importanza dei disturbi digestivi. Le sostanze che avrebbero la funzione di creare lo stato di ipersensibilità sarebbero da cercarsi in talune proteine sierogene dovute ad un'insufficiente trasformazione delle sostanze alimentari passate rapidamente nel circolo sanguigno e capaci di determinare uno choc.

Altre teorie, all'infuori delle citate, si contendono il campo; esse mettono in primo piano la importanza dei riflessi cutaneo-addominali, l'una, e dei canali semicircolari dell'orecchio l'altra.

Vi è da pensare tuttavia che non una esclusiva sia la causa dei gravi incidenti dovuti ai bagni freddi. Caso per caso forse vi è da invocare piuttosto l'uno che l'altro momento patogenetico. Ciò che v'ha di certo è che si tratta sempre di individui che quantunque apparentemente sani e robusti presentano qualche disturbo occulto o per lo meno uno stato costituzionale che li predispone all'influenza sfavorevole del bagno freddo. Per questa ragione, sia pure informati all'una od all'altra teoria, sono stati escogitati prove mediche atte a svelare preventivamente la suscettibilità individuale, consistenti soprattutto sulla valutazione della reazione della cute ad uno stimolo locale freddo.

Dott. Avi.

RONDA

Corrispondenza

Rispondiamo in questa rubrica a quanti ci scrivono su questioni di pubblico interesse.

Sarà vero?

MARIO S. - Via Palazzo di Città, 2. — « In piazza S. Giovanni, di sera, giovanotti e ragazze poco vestiti si fermano fino a tarda ora sulla scalinata del Duomo, non compiendo precisamente esercizi spirituali e cantando canzoni non certo religiose o patriottiche. A che serve il giardino reale così vicino, ecc. ecc.? » Sarà vero? La sezione dei vigili è però tanto vicina... E poi c'è il corpo di guardia a Palazzo Chiablese. In ogni modo il pergolato giardino Reale non serve a niente: come per gli altri, il Municipio lo fa... troppo illuminato.

Riposo

GRUPPO DI BROCHIERI. — Perchè sia applicato il riposo festivo nella categoria « tregua a coloniali », più che al nostro giornale si dovrebbero rivolgere al loro Sindacato.

Canavesana

EDOARDO B. - Via Clemente, 22. — Ella ci fa un quadro addirittura caratteristico della vecchia ferrovia. Ci scriva pure: documenti pure, che noi osserveremo volentieri le sue ragioni, purchè giuste e fondate.

Chivasso-Asti

Dott. CARLO S. - Via Guicciardini, 1. — Restare a piedi perchè le automotrici sono complete, e per questo esser costretti a prendere treni ordinari, è certo un grave inconveniente. Abbiamo girato il suo rilievo alla Direzione compartimentale delle FF. SS.

Pazienza

UN POVERO DIAVOLO CHE VA IN TRAM. — La parola inferiore c'è chi la vuole aperta, chi la vuole sempre chiusa. Pazienti ancora un poco, che presto avremo tutte le vetture nuove. Le ricordiamo a mo' di esempio che in ferrovia ha, per regolamento, sempre ragione chi vuole il vetro chiuso. Ella però può prendersi la soddisfazione di comperà il vetro e di portarselo anche i pezzi a casa: ma deve pagarne l'importo al capotreno.

mac.

Il 70.o Pellegrinaggio Nazionale alle Tombe di Superga

Domattina, ad iniziativa dell'Istituto della guardia d'onore alle Tombe del Pantheon e in ricorrenza della morte di Carlo Alberto, avrà luogo il 70.o Pellegrinaggio Nazionale degli ex-Combattenti alle Tombe di Superga. Sarà, nella Basilica, celebrata la messa funebre in memoria del Re Sabaudo, e il discorso commemorativo verrà, sulla spianata del tempio, pronunciato da S. E. il senatore Aldo Rossini.

L'adunata delle Associazioni combattentistiche è fissata per le ore 9,30 a Superga, un apposito servizio speciale tramviario e di autobus incomincerà a funzionare alle ore 7, in piazza Castello e in piazza Vittorio Veneto, con partenze che si susseguiranno a breve distanza di tempo.

Arrivi e partenza dei colani dell'Alleanza Cooper. Torinese

L'Alleanza Cooperativa Torinese comunica che mercoledì 31 corrente saranno di ritorno i figli dei soci che hanno partecipato al 1.o turno della Colonia Marina di Laigueglia.

Venerdì 2 agosto partiranno per la stessa colonia 250 bambine che vi si fermeranno per tutto il mese.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

oggi, domani e dopodomani

Per gli ortaggi e le frutta di più largo consumo il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P.

Diamo i prezzi fissati per i giorni 27, 28 e 29 luglio:

ORTAGGI. - Pomidori costoni all'ingrosso q.le L. 50-70; al minuto kg. L. 0,90-1,20 — Pomidori riviera id. id. L. 30-50; id. id. litro 0,60-1 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-110; id. id. L. 1,50-1,70 — Fagioli freschi Regina id. id. L. 120-140; id. id. L. 1,50-2,10 — Zucchini all'ingrosso doz. litro 0,25-0,50; al minuto doz. L. 0,50-0,85 — Insalata lattuga id. doz. di testa L. 1,50-2,50; id. id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia id. id. L. 1,50-2,50; id. id. L. 0,20-0,25 — Sedani id. id. L. 1-1,50; id. id. L. 0,20 — Carote all'ingrosso q.le L. 40-60; al minuto kg. L. 0,70-0,90.

FRUTTA. - Pesche rosse correnti all'ingrosso q.le L. 60-90; al minuto kg. 1,10-1,50 — Prugne fresche gialle comuni id. id. L. 60-80; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. 80-70; id. id. L. 0,80-1,30 — Prugne fresche « Armassin » id. id. L. 30-45; id. id. L. 0,65-0,90 — Pere comuni id. id. L. 50-70; id. id. L. 0,90-1,20.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

L'imponente sfilata dei 5000 Avanguardisti

In via Po, dinanzi alle Gerarchie cittadine, alla superba Coorte dei Marinaretti.

Un cantiere operoso alla Basilica di Valdocco

Dai quaranta centesimi di Don Bosco... — Tre anni di attività — L'inaugurazione nel gennaio 1938

Entriamo nel cortile di Valdocco: un vastissimo steccato circonda tutta la seconda parte della Basilica di Maria Ausiliatrice, che presenta vastissimi squarci. Ormai tutto quello ch'era il vecchio coro, l'abside in cui sorge l'altar maggiore e la sacrestia ad esso adiacente, sono crollati sotto l'assiduo e febbrile lavoro dei muratori.

Di giorno in giorno l'aspetto muta, perchè il piccone ha fretta ed è instancabile: fra otto giorni tutto ciò che esisteva di muratura, dalla grande cupola fino al cortile interno, non esisterà più.

Troviamo nel cortile, vicino al cantiere il dott. D. Fedele Giraudi, Economo generale dei Salesiani, che parla con l'architetto Valotti, il progettista dell'ingrandimento della Basilica.

— Non bisogna temere di fare troppo presto — ci dice rispondendo alle nostre richieste, poichè, purtroppo, fino al 1938 i lavori di ricostruzione non saranno compiuti.

— Pensi, — ci dice — che dovremo costruire anche due bellissime cupole: una, sopra la quella attuale, e che sarà alta ben sedici metri; e l'altra più addietro, dove ora si sta demolendo la volta e che soprasterà all'nuovo altar maggiore, alta circa dieci metri.

Ed il dottor D. Giraudi si illustra il piano dei lavori.

— Ha visto il muro che serve da sfondo al provvisorio altar maggiore attuale? Ebbene, di là sarà costruito tutto ciò che ora si vede attaccato dal piccone, sarà demolito. La ricostruzione occuperà una area doppia di quella che prima bastava: demolito il coro e le sacrestie, saranno costruite due vaste cappelle intorno alle quali corre una galleria di disimpegno e di passaggio alla nuova ampia sacrestia. Nella parte superiore delle nuove cappelle, due vaste tribune favoriranno il più possibile la presenza della folla nelle grandi solennità.

Una seconda cupola

« Sopra il nuovo e ampio presbiterio si alzerà una seconda cupola che servirà anche a dare maggior luce sull'immenso quadro del Lorenzoni: a fianco della nuova cupola sorgeranno due nuovi campanili, anzichè invece di due, come sono oggi, saranno quattro. Sull'accesso frontale della Basilica, saranno aperte due nuove porte, praticate ai lati della facciata.

« La grazia architettonica dell'ampliamento sarà accompagnata dallo splendore della decorazione nelle parte nuova e nel ritocco di quella che è nella parte esistente e che fu eseguita subito dopo la morte di Don Bosco — dice D. Giraudi.

— E il nuovo altare a D. Bosco?

— Questo, sul grandioso progetto dell'ing. prof. Ceradini, sarà un degno trono di gloria e di fede. Esso sorgerà nel braccio destro del Santuario e non sarà addossato al muro di fondo, ma alquanto isolato, senza un monumento che racchiuderà nel centro, in forma visibilissima per tutti: l'urna collocata in alto, con le spoglie mortali del Santo. In alto dominerà il quadro posto fra colonne sormontate dallo stemma della Società Salesiana. Dietro l'altare vi sarà una specie di scurolo

— E i milioni occorrenti per tutto questo vasto progetto di lavori che sono già in via di esecuzione?

I milioni occorrenti

— Dice giusto; milioni. Perchè la spesa sarà di qualche milione: i lavori dureranno quasi tre anni e daranno occupazione a muratori, operai specializzati, artisti, ecc. Faremo le cose meglio che sia possibile, con misura e severo discernimento. Ma anche in questo seguiremo l'esempio di Don Bosco. Quando egli iniziò la Basilica, che costò — nel rapporto della moneta d'oggi — qualche milione, sa lei, quanto aveva in borsa?

— Io non c'ero a quei tempi...

— Don Bosco aveva quaranta centesimi e li diede tutti per anticipo al suo capomastro Buzzetti, per far fronte alle spese. Ride? E' la verità. Dovendo fare qualche opera, Don Bosco non guardava se aveva i soldi necessari, ma esaminava se era opera buona, utile, vantaggiosa, e allora decideva. A sua madre, che gli fece la domanda che lei ha ora rivolto a me, rispose: « Bisogna bene che la Provvidenza faccia qualche cosa ch'esca! ».

— E lei ora l'ha la Provvidenza?

— La Provvidenza ci aiuterà per mezzo dei cooperatori, degli ex-allievi, degli ammiratori, i quali accoglieranno l'appello del nostro Rettore Maggiore, e manderanno gli aiuti necessari che non mancheranno sicuri. Lo conosce l'episodio del senatore Cotta, torinese e banchiere?

— Se me lo narra...

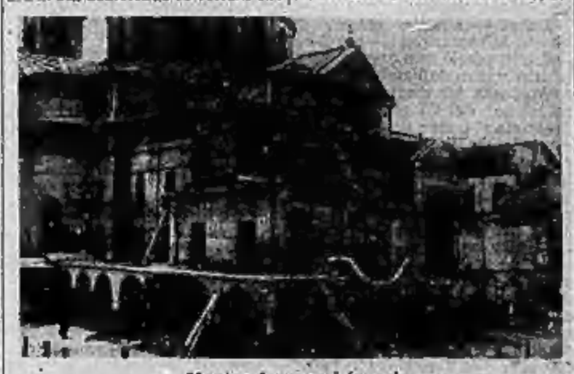
— Quando si doveva fare la cupola attuale, Don Bosco era di nuovo senza soldi. Il capomastro Buzzetti pensava a fare una semplice volta a coppa rovesciata... Capita in quei giorni all'Oratorio di Valdocco il banchiere senatore commendatore Cotta, il quale apprende le difficoltà di Don Bosco e i progetti di ripiego. « No, no, — dice a Don Bosco — faccia eseguire intero il disegno della cupola, che ai denari penso io... ». E la cupola fu fatta.

— E chi ne aveva posta la prima pietra?

— Della Basilica la prima pietra fu posta da S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta; l'ultimo mattone della cupola, dal marchesino Emanuele Fassati.

— La mia domanda è... indiscreta.

— Ho capito: lei vuol sapere chi farà la cerimonia della cuocitura dei lavori della nuova chiesa, i quali sono incominciati realmente subito dopo la visita della nostra augusta Regina Elena? Non glielo posso dire, perchè... è troppo presto. Ma certo faremo delle cose grandiose. Pensi che l'inaugurazione si farà per la ricorrenza del cinquantenario della morte di Don Bosco, il 31 gennaio 1938: e la data dovrà perciò essere celebrata con manifestazioni imponenti, degne dell'avvenimento da commemorare. C'è dunque tempo a preparare un meraviglioso programma...



Mentre fervono i lavori.

La Consulta municipale convocata per il 2 agosto

La Consulta municipale è convocata per il giorno di venerdì 2 agosto, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1) Isolato Sant'Aventino - Risanamento - Terreno municipale di via S. Tommaso - Alienazione - Accordo con la Soc. An. Impresa Costruzioni Domenico Borini - Provvedimenti di massima.

2) Via Roma - Allargamento e risanamento quartieri adiacenti - Convenzione con la Soc. An. Edilizia Piemontese per la ricostruzione dell'isolato Sant'Antonio da Padova.

3) Via Roma - Allargamento e risanamento dei quartieri adiacenti — Accordi coll'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale per la ricostruzione del 3.o lotto dell'isolato San Carlo.

4) Via Roma - Isolato San Carlo - Rettifica di confine della proprietà municipale - Cessione di terreno al signor Debenetto Camillo.

5) Mercato ortofrutticolo all'ingrosso - Regolamento.

6) Mercato ortofrutticolo all'ingrosso - Vendite dal carro ferroviario - Tassazione del posteggio.

Ritorno a Torino della Colonia municipale di Loano

Martedì, 30 corr. mese, col treno in arrivo alla stazione di P. N. alle ore 10,45, faranno ritorno a Torino i 500 alunni delle scuole elementari costituenti il primo turno della colonia municipale « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia » di Loano.

I parenti dei coloni, per ricevere in consegna i figlioli, sono pregati di trovarsi alla stazione di Porta Nuova, lato via Sacchi, dove saranno affissi appositi cartelli col numero delle varie squadre.

Si avverte intanto che i sacchi-corredo dovranno essere ritirati dalla rispettive famiglie alle ore 15, dello stesso giorno, alla Scuola Carducci, in corso Oporto, 9.

Tre feriti per lo scoppio dei pneumatici di una automobile

Ad una automobile carica di gitanti, questa notte, presso Avigliana — in seguito a brusca sterzata in una curva — scoppiavano due pneumatici. Malgrado i disperati tentativi dell'autista tale Carlo Bonaudo, d'anni 55, l'auto andava a sbattere contro una barriera.

Nell'urto il sacerdote Luigi Bruno, d'anni 76, riportava escoriazioni con ematoma al capo; certo Giuseppe Lanfranco, d'anni 45, contusioni al viso e l'autista contusioni varie. All'Ospedale Mauriziano il dott. Dal Prato faceva ricoverare i primi due dichiarandoli guaribili in 15 e 10 giorni; il Bonaudo era giudicato guaribile in 8 giorni.

Grave infortunio presso Mirafiori

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto questa mattina, presso Mirafiori, il carpentiere Paolo Frasinotti di Sebastiano, d'anni 23, residente a Sommariva Perno.

Il carpentiere addetto ad una impresa di costruzione di impalcature, si trovava sotto un capannone in costruzione, alto circa 11 metri. Disgraziatamente un compagno di lavoro che si trovava sul tetto del fabbricato lasciava cadere un mattone che colpiva al capo il Frasinotti. Soccorso dai presenti il poveretto veniva trasportato d'urgenza al Mauriziano, dove il dott. Dal Pozzo lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima.

Ruzzola dalle scale e si frattura la gamba destra

Questa mattina certa Maria Burlano, d'anni 64, abitante in via Don Bosco 20, si recava a trovare la figlia in corso Regina Margherita 171; nel scendere poi le scale scivolava perdendo l'equilibrio e cadeva al suolo. Nella caduta si produceva la frattura della gamba destra. All'Ospedale San Giovanni il dott. Puppo, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare, dichiarandola guaribile in 50 giorni.

Stasera al microfono

"Giocondo e il suo Re,, di Carlo Jachino

Una commedia comica, riferentesi a quei tempi... quando Berta filava: tanto che il soggetto è tolto da un episodio ariostesco, quindi fantasticamente bello e giocondo.

Giocondo come il suo protagonista: per quanto i protagonisti a dire la verità sono sei: tre maschi e tre femmine; cioè tre duetti amorosi ed amorosamente beffati. Comicità a base appunto di beffa amorosa.

La trama del libretto

Giocondo è il primo a mostrarsi cornificato dalla moglie Ginevra, quando egli, dovendo raggiungere il suo Re, parte dalla sua casa ove lascia la moglie tanto addolorata e piangente che, per consolarsi, ricorre subito ad un amico servizievole, e Giocondo è servito, lo sa, e tace... in attesa di prendersi la rivincita.

Ed ecco ora il Re: anche questi deve partire e lasciare sola la Regina, disperata ed in lacrime, bisognosa di consolazione: un uomo che la consoli è presto trovato, ma Giocondo che ha spiato la sua regina si è avvisto di tutto e corre a raccontare al Re che la Regina lo ha incoronato un'altra volta. Il Re è filosofo, finge di nulla sapere e attende il momento buono della vendetta.

Sembra che questo giunga: Fiammetta, amante del garzone d'osteria di suo padre, civetta col Re e con Giocondo e sta per cadere nelle loro braccia... ma parte in tempo ch'è assai meglio per lei restare fedele al suo Greco, bel giovane gagliardo. E perciò beffa i due maturi pretendenti alle sua grazie e torna al primiero amore.

Ora i filosofi sono due insieme: il Re e Giocondo, i quali pensano che, se non oggi, domani, anche Greco avrà sulla fronte l'ornamento dei cervi, e tutti saranno eguali.

Non è forse questa, dicono, la sorte di tutti gli uomini?

Giovacchino Forzano ha da questa trama sriostesca, che meglio sarebbe dire boccaccesca, sviluppato un'allegra commedia umoristica e satirica in tre atti, contenenti ancora l'episodio singolo sopra narrato.

Ma Carlo Jachino, più che fare dell'umorismo e della satira, ha voluto attenersi al comico, ed ha persino nella sua musica, sottili ed abbondanti vene di comicità, intrecciando il romantico ed il sentimentale all'allegro burlesco, in una abbastanza riuscita fusione di elementi, così diversi e contrastanti da riuscire armonicamente concordi ed efficaci.

Il Re Astolfo e Giocondo sono infatti due riuscite macchiette comiche; Fiammetta è invece una figurina sentimentale e lirica; mentre la Regina e Ginevra sono poco tratteggiate e quasi indifferenti. Lirica ed umorismo accoppiati felicemente.

La parte lirica

La parte lirica vi è svolta all'uso schiettamente italiano, con un andamento quasi ottocentesco, con linee chiare e limpide di melodia; l'umorismo è trattato all'uso rossiniano ed anche cimarosiano; poichè in fatto di commedia lirico-comica, più si va avanti, più si torna indietro, come diceva felicemente Verdi. Ed anche l'orchestrazione torna addietro non poco, pur con una trattazione accurata e sapiente secondo tutti i portati e risultati moderni.

Carlo Jachino — un musicista ancora abbastanza giovane, sannazzarese di nascita ed alessandrino di origine — non ha dato altro al teatro, dopo questo suo primo saggio riuscito.

E forse ha fatto bene: vi sono troppi musicisti che oggi trattano l'opera lirica pel teatro non avendovi una vera vocazione e spalle forti a sufficienza. Il teatro lirico è un tempio dove non possono funzionare troppi sacerdoti: la cosa invece di questi pontificanti è eccessiva: ne consegue una sfiducia generale ed un abbassamento di valori.

Buona perciò l'idea di un teatro lirico sperimentale, dove passare al vaglio le produzioni, saggiarle, valutarle con criterio pratico e... bruciare al fuoco gli inetti e specialmente i mediocri.

La mediocrità è la piaga maggiore del teatro in genere, e non del solo teatro lirico dove, per entrare, si deve pagare molto... e non si parla qui del biglietto d'ingresso da parte del pubblico.

Il maestro Jachino ha un'anima di musicista e ciò che ha composto per orchestra sinfonica e per camera, reca impronte sicure e salde, stigmate di buon gusto e, qual che più conta, di ispirazione.

Il suo « Giocondo » non è opera da misconoscere, tutt'altro; ma oggi le opere comiche se non sono almeno come « Falstaff » o « Don Pasquale » o i « Quattro rusteghi » non possono pretendere di vivere. Carlo Jachino ha avuto la soddisfazione di vedere « Giocondo » e il suo Re » accolti sul massimo teatro lirico italiano: fortuna che non a tutti quelli che lo meritano, tocca. Se non sente in sè una fiamma più ardente di questa, lasci il teatro e continui nella musica sinfonica dove raccoglie allori duraturi e abbondanti.

Ellemme

Cospicua offerta all'E.O.A. dal Sindacato giornalisti

Una rappresentanza dei rivenditori di giornali è stata ricevuta ieri pomeriggio a Casa Littoria dal Segretario Federale, al quale hanno consegnato la somma cospicua di 24 mila lire che rappresenta il contributo della categoria all'Ente Opere Assistenziali. Il Federale si è vivamente compiaciuto per il significativo gesto di solidarietà.

Riduzioni ferroviarie per la Mostra delle pesche a Verona

La Segreteria provinciale dell'Artigianato di Torino comunica:

L'on.le Ministero per le Comunicazioni ha concesso, in occasione della Mostra delle pesche — che avrà luogo in Verona dal 12 al 15 agosto 1935-XIII — le seguenti facilitazioni ferroviarie:

Gli espositori e i loro incaricati potranno fruire dei ribassi del 30% sulla tariffa ordinaria sui viaggi di andata e ritorno (dal 2 al 25 agosto) in prima, seconda e terza classe. Una stessa Ditta, però, non può far viaggiare, in qualità di partecipante, che una sola persona. La concessione è eccezionalmente estesa, per i viaggi in terza classe, agli incaricati di montaggio e collocamento delle cose da esporre e dei loro amontaggi a Mostra terminata.

Il Comitato invierà ad ogni partecipante un modulo di viaggio e relativa tessera di riconoscimento. Altri moduli potranno essere ricevuti su richiesta motivata.

Coincidendo la Mostra con gli spettacoli lirici all'Arena, esistono per quest'ultimo avvenimento delle riduzioni ferroviarie per Verona più convenienti economicamente, ma soggette al pagamento di un bollino e di validità inferiore a quella della concessione speciale 1.a.

Le merci (materiali, macchine, ecc.) destinate alla Mostra godono dei ribassi della Concessione speciale 1.a (50% di riduzione sul viaggio di ritorno). I termini di tempo nei quali può fruirsi di tale concessione sono i seguenti: per l'andata, dal 1.o al 16 agosto; per il ritorno dal 12 al 30 agosto.

Per ottenere l'applicazione dei succitati ribassi ferroviari, le merci dovranno essere direttamente ed esclusivamente indirizzate a: Ente Autonomo Fiera di Verona, Mostra delle Pesche, Stazione Porta Nuova, Verona.

Verranno rimesse speciali etichette, con l'indirizzo a stampa, da applicarsi sui colli.

Le Ferrovie dello Stato hanno accordato i ribassi previsti da una Concessione eccezionale (riduzione del 50% sul trasporto di andata), concessione riservata unicamente ed esclusivamente alle frutta trasportate alla Mostra dal 1.o al 14 agosto.

Per ottenere l'applicazione dei succitati ribassi ferroviari, le frutta dovranno essere direttamente ed esclusivamente indirizzate all'Ente Autonomo Fiera di Verona, come le merci.

Questo Ente provvederà a rimettere speciali etichette a stampa da applicarsi alle cassette, ceste, ecc. di frutta. Il Comitato provvederà altresì all'invio della speciale modulo necessario per usufruire della concessione eccezionale.

I visitatori della Mostra, che avranno accesso gratuito alla Mostra stessa, potranno approfittare delle agevolazioni ferroviarie accordate per la stagione lirica in Arena, che si svolge contemporaneamente alla Mostra. Tali agevolazioni consistono nel rilascio (ottenibile senza alcuna formalità alle stazioni di partenza o alle agenzie di viaggi) di biglietti di andata e ritorno per Verona a tariffa ridotta del 50%, dal 24 luglio al 18 agosto.

I biglietti sono validi 5 giorni per le provenienze fino a 200 Km., e 10 giorni per provenienze superiori. Danno diritto a due fermate per percorrenze superiori ai 200 chilometri.

Nessuna quota è dovuta per i percorsi fino a 100 Km., nè occorre l'applicazione del timbro del Comitato, bastando il solo timbro ferroviario.

Orario dei rapidi turistici

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 28 luglio per le gite popolari in partenza dalla nostra città.

Torino-Genova (1.o treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 5,46, Genova P. P. a. 8,38. Ritorno: Genova P. P. p. 20,14, Torino P. N. a. 23,12. — *Torino-Genova* (2.o treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 8,15, Genova P. P. a. 9,21. Ritorno: Genova P. P. p. 18,52, Torino P. N. a. 22,10. — *Torino-Mondovì-Vicoforte S. M.*: Andata: Torino P. N. p. 8,27, Mondovì a. 7,50, Vicoforte S. M. a. 8,03. Ritorno: Vicoforte S. M. p. 21,05, Mondovì p. 21,15, Torino P. N. a. 22,33. — *Torino-Bardonecchia* (1.o treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 8,30, Bardonecchia a. 7,42. Ritorno: Bardonecchia p. 19,10, Torino P. N. a. 21,17. — *Torino-Susa-Bardonecchia* (2.o treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 8,05, Susa a. 7,19, Bardonecchia a. 8,20. Ritorno: Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,03, Torino P. N. arrivo 22,25. — *Torino-Acqui*: Andata: Torino P. N. p. 8,40, Acqui a. 9,25. Ritorno: Acqui p. 21, Torino P. N. a. 22,55. — *Torino-Torre Pellice-Sarzo*: Andata: Torino P. N. p. 8,22, Pinerolo a. 7,34, Torre Pellice a. 8,05, Sarzo a. 8,27. Ritorno: Sarzo p. 20,56, Torre Pellice p. 21,30, Pinerolo p. 22,02, Torino P. N. a. 22,55. — *Torino-Aosta (Prè St. Didier)*: Andata: Torino P. N. p. 4,56, Torino Porta Susa p. 5,07, Aosta a. 8,30, Prè S. Didier a. 10,25. Ritorno: Prè S. Didier p. 18,50 Aosta p. 20, Torino P. Susa a. 23,35, Torino P. N. a. 22,50. — *Torino-Domodossola*: Andata: Torino P. N. p. 5,05, Torino P. Susa p. 5,17, Domodossola a. 9,27. Ritorno: Domodossola p. 18,15, Torino P. Susa a. 22,42, Torino P. N. a. 23. — *Torino-Fossano-Alassio*: Andata: Torino P. N. p. 5,21, Alassio a. 10,25. Ritorno: Alassio p. 16,16, Torino P. N. a. 0,02.

Segnando la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

NUOVI RIBASSI
per « fine stagione » ha praticato Tortonese, la nota Casa di confezioni per signora, su tutti i suoi modelli estivi. Mantelli, abiti per giorno e sera, venduti a prezzi convenientissimi. Signora, visitate il negozio Tortonese (già La Merveilleuse) - via Cavour 15.

PISCINE DIANA
Volete la gioia dei vostri bambini? Portateli al Diana. Il grande Stabilimento è munito di assai vaste Piscine e, in più, di un'altra grandiosa riserva ai bambini.
Servizio gratuito dal tram n. 14 fino alla Piscine.

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuovo carrozzine per bambini.
Via Nizza, fronte Torre Littoria.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA
Trivero - Via XX Settembre 38 liquida lampadari, mobilini, servizi cristallo, a prezzi sotto costo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial.
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30, L. S.
CHALET: Dalle ore 21 alle 24,30: Ilarino
PADOVA-DANZE: Sare. Ballett Reiton.
CAV DANZE: Estivo c. Monsellerì 82.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Imperial.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Velo dipinto. O. Garbo.
IDEAL: « Minaccia » e Gran Varietà.
ALPI: Un cattivo soggetto. De Sica.
SPLENDOR: Bolero. C. Lombard. 1.05.
MASSIMO: Nell'azzurro del cielo (musica Abrahams) Marta Eggerth. 1.05
SAVOIA: « Il velo dipinto ». G. Garbo.
ITALIA: Zampa di gatto. Harold Lloyd
MICHELOTTI: Sangue ribelle. C. Bow.

I divertimenti

AL CORSO: DOTTOR JEKYLL
Fredrich March (temper. fresca).

NAZIONALE: L'età pericolosa
film che ha rivelato Joan Parker.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Lunedì 29 corr., alle ore 9, nella Chiesa della S.S. Annunziata S. Em. il Cardinale Arcivescovo, celebrerà una Messa solenne in suffragio del [A

Sen. Prof. Bellom Pescarolo

La Vedova confida che quanti lo conobbero e lo amarono vorranno nel quinto anniversario della sua morte unirsi a lei in preghiere per quell'Anima eletta.

Confortata da tutti i Carismi di N. S. Religione e dalla Speciale Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

MADDALENA VIVENZA
Ved. TAVELLA
d'anni 75

Angosciati la piangono i figli che tanto l'adoravano:
Pietro con la consorte **Maria Formea** e figlio **Luigi** e **Maddalena**;
Maria col marito **Angelo Enrico Serafino** e figli **Serafino** e consorte, **Francesco** ed **Orlando**,
la cognata, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in via delle Tre Galline, 2.

Torino, 26 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Il 26 corr. è mancato dopo lungo soffrire coi conforti religiosi e colla benedizione del S. Padre

ERNESTO POMA

Lo piangono:
la moglie **Aida Rossi**;
i figli **Maria** col marito Dr. **Giovanni Peirone** e bimbe; **Alberto**;
la sorella **Giulia Poma** ved. **Revelli**;
la suocera, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.
Per espressa volontà del Defunto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.
Torino, corso G. Lanza, 72.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Il 25 luglio nel rifugio del Triolet decedeva improvvisamente il

Dottore in Chimica
SERGIO DUGONE

Straziati dal dolore ne danno partecipazione: il padre Colonnello **Carlo** con la consorte **Maria Giaccone**; la sorella **Romana** che tanto adorava; i fratelli **Luigi** e **Manlio** gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Fossano domenica 28. [A
Si dispensa dalle visite.

Courmayeur, 25 luglio 1935-XIII.

Impr. Fun. Camandona, Aosta. Tel. 124

Oggi, dopo lunghe sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

Antonietta Viazzi Banfo

Ne danno il triste annuncio: le figlie **Carolina**, **Maria** col marito **Fornaris Mario**, **Severina** col marito **Zannone** Dott. Rag. **Ernesto**, le nipotine e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 9,15, partendo dal via Montebello, 21.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

Le novelle de *La Stampa della Sera*

ANELITO

La prima volta che si parlarono fu un mattino sulla spiaggia, ma Diego già da alcuni giorni aveva osservata la bimba, e languiva dal desiderio di giocare con lei. Erano, quel mattino, entrambi in compagnia delle loro governanti, e facevano lo stesso gioco: raccoglievano quelle minutaglie graziose e luccicanti che l'onda getta e riprende, senza posa. Le governanti badavano, in quel momento, poco a loro: quella di Diego era immersa nella lettura d'un libro, quella della bimba si provava in un lavoretto a maglia; i due fanciulli, nel loro andirivieni si trovarono ad un tratto di fronte. Ella alzò il volto: un meraviglioso, piccolo volto bianco, in cui pareva riflettersi la luce fulva dei riccioli svolazzanti, egli sollevò timidamente lo sguardo e sorrise al sorriso disinvolto di lei. Che gli chiese con una vocetta ardita e squillante, che a lui fece fremare il cuore: — Tu sei Diego, nevvero? Ti conosco. Hai raccolto molti mussolini?

Gli afferrò il secchiello, vi guardò dentro predace, disse, tutta aspersa della sua gioia infantile: — Oh, belli, belli! Questo è rosa... questo violetto... questo l'altro proprio d'oro!

Egli, pallido d'emozione, le offerse con slancio il secchiello.

— Prendili pure, son tutti suoi.

Solo le chiese in contraccambio: — Come ti chiami?

La bimba indugiò un poco la risposta, tutta occupata a valutare quel dono... poi, rialzando la fronte e liberandola, con un gesto che forse le era abituale, dalla carezza dei lunghi riccioli, rispose con degnazione: — Puoi chiamarmi Fragoletta come mi chiamano in casa, però io ho anche un altro nome che tengo in serbo per quando sarò grande. Ma è troppo lungo e difficile a dirsi: Aureliana.

Il fanciullo pronunciò quel nomignolo due, tre volte. E pronunciandolo evocava il sapore ed il dolce profumo del frutto.

* * * * * * * * * * * * * * * * *

Ritornò a casa stranito, e sua madre, ch'era una donna vigile e severa, gli chiese presto il perchè di quell'emozione. Forse, a lei, Diego avrebbe esitato confessare la fonte della sua gioia. Sapeva ch'ella amava, la solitudine, che diffidava d'ogni amicizia nuova, ma in quel momento, al colloquio, era presente anche suo padre, ch'era per lui un amico, un fratello, ed allora, con le gote di fiamma e gli occhi umidi di tenerezza, il fanciullo parlò della bella bimba bionda che si chiamava Fragoletta.

* * * * * * * * * * * * * * * * *

Or l'attendeva ogni mattino, quieto in apparenza, sulla panchina del lungo viale che fronteggiava la villetta dell'amica. Erano a volte lunghissime, snervanti attese. Giungevano a Diego le risate della bellissima bimba, ma il cancello, su cui egli teneva fisso lo sguardo, tardava a schiudersi. E se pur si schiudeva era a volte per lasciar passare una Fragoletta tutta compunta, che non si curava di Diego, o appena gli abbozzava un fuggevole cenno di saluto, per correre poi alla ricerca d'altri compagni. Il fanciullo allora la seguiva a piccoli passi, soffrendo d'un male strano, troppo grande per il suo piccolo cuore. Ma v'erano giorni, invece, in cui l'amicizia di Fragoletta era per lui fonte di gioia viva. Fragoletta trascurava in quei giorni ogni altra compagnia che non fosse quella di Diego: lo colmava di mille gentilezze, lo circuiva di mille moine. Gli gettava, blandamente, le braccia al collo, arrovesciando all'indietro la bella testolina fulva e gli immergeva lo sguardo nello sguardo, con un silenzio ingenuo ed eloquente che sbiancava il volto di Diego. Fu in quell'atteggiamento che una volta li sorprese la madre del bimbo.

* * * * * * * * * * * * * * * * *

Il divieto venne la sera stessa, appena Diego comparve sul terrazzo, che la tavola era imbandita. E fu perentorio. Diego doveva rinunciare all'amicizia di Fragoletta. Chi era Fragoletta? Di dove veniva? E come mai la governante aveva permesso così leggermente l'amicizia di Diego con una bimba sconosciuta? Diego non rispondeva a tutte le domande irate di sua madre. Con occhi larghi, pieni di meraviglia e di dolore, fissava suo padre, che teneva lo sguardo assorto lontano, con un'espressione rassegnata.....

La vigilanza severa della governante, stizzita della rampogna, tenne Diego lontano da Fragoletta per alcuni giorni. Seduto al riparo del largo ombrello, il fanciullo si fingeva immerso in solitari giochi, ma, di tratto in tratto sollevava furtivamente lo sguardo in una ricerca disperata. La bimba presto intuì il riserbo dell'amico. Accolse il fatto prima con stupore, poi con dispetto. Si difese istintivamente: ostentò nuove amicizie, sfogliò la sua grazia con regalità. E chi, sorridendo, la contemplava, diceva: — Pari di vedere sua madre.

Sua madre era la donna più bella e più eccentrica della spiaggia. Interessante nella sua qualità di signora senza marito. Divorziata? Vedova? Non sposata? Il mistero valeva ad accrescerle il fascino. Una sera, al caffè, mentre gustava lentamente il gelato, Diego ebbe un sussulto così forte che suo padre e sua madre se n'avvidero. Seguirono lo sguardo avido di lui. Ad un tavolino non lontano, dal morbido sbocciò d'un ricco abito rosa, emergeva Fragoletta, accanto a sua madre. Mai, forse, s'erano vedute due creature più simili e più belle. Guardandole si pensava naturalmente ai fiori d'una stessa pianta, alle stelle rifulgenti nello stesso lembo di cielo. Un'atmosfera calda, voluttuosa, le cingeva entrambe.

— Constato con piacere — disse con freddo sorriso di trionfo la madre di Diego — come avessi ben ragione, io, di non permettere a mio figlio certe amicizie. Andiamo... presto... certe vicinanze mi sono intollerabili.

Parlava al marito ed al figlio con lo stesso arido accento d'autorità. Diego e suo padre obbedirono in silenzio. Sulla soglia del locale, con un futile pretesto, si rivolsero tutti e due, poi, furtivamente, fissarono l'un nell'altro gli occhi saturi di quell'incantevole visione...

Diego scorse sul volto di suo padre quel disperato anelito verso la serenità e la bellezza che struggeva pure il suo cuore.

Camillo Berra

Come si salva un annegato

A Silver Springs, nella Florida, hanno avuto luogo degli esercizi di salvataggio a nuoto. Lo scopo principale di questi esercizi è stato quello di poter trovare il mezzo di evitare che un annegato, nella lotta disperata contro la morte, non faccia annegare il suo salvatore, aggrappandosi a lui disperatamente. Nella fotografia si vede in alto, una giovane che sta per salvare un annegato: ella è riuscita a poggiare un piede sulle di lui spalle, e gli immobilizza braccia tenendole strette; in basso: l'annegato è riuscito a prendere fra le sue braccia la donna che è giunta in suo aiuto, e la immobilizza, ma un altro salvatore, avendo posto un suo piede sulle spalle dell'annegato, lo respinge violentemente, tirando verso di sè la donna, che egli sostiene per il mento.

A teatro

MICHELOTTI

La lieta serata in onore della « Soubrette » Wanda Waldi

Al « Michelotti », ieri sera, per la recita in onore della soubrette Wanda Waldi, convenne un numeroso pubblico che applaudì calorosamente la serata nto, manifestandole la sua cordiale simpatia. La vivace attrice fu assai festeggiata per alcune canzoni del suo repertorio, che ella cantò fuori programma. Anche alcuni nuovi quadri della divertente rivista *Meglio soli!...* di Lupar furono graditi dagli spettatori e contribuirono alla riuscita della lieta serata.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 18,40: Cantuccio dei bambini — 17,55-18,10: Com. Uff. prezzi e notiziario — 18,45: Comunicato del Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario estero — 20,40: Cronache sportive — 20,50: Varietà — 21,15: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » — 21,50: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o P. Mascagni — Nell'intervallo: Notiziario di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Trasmissione del 1.o atto dell'opera « Otello » e il suo Re », opera di Jachino; dirigita dal M.o C. Anlonicelli; maestro del coro: V. Veneziani — Dopo il 1.o atto: Dischi di musica varia e notiziario.

Palermo: Ore 20,35: Musica varia per orchestra.

La dizione carducciana rinviata a domani sera.

La dizione carducciana di Mario Pelosini, che doveva aver luogo questa sera alle 20,30, avverrà domani negli intervalli della *Francesca da Rimini* di Zandonai.

Il Papa che fu drammaturgo

Giulio Rospigliosi (Clemente IX)

Al pontificato romano, nel corso di quello strano e turbinoso secolo che fu il Seicento, toccò una assai istifichante ventura.

Infatti tra il 1621 e il 1667 — in uno spazio cioè di poco superiore ai quarant'anni — su quattro papi, se ne ebbero tre non solo toscani, ma solo uomini di lettere, ma addirittura poeti...

Poeti, s'intende, per quel che portavano i tempi famelicamente ossessionati del fastoso, del roboante, dell'apparente.

Fra questi tre Pontefici il più notevole, nell'entusiasmo del culto reso alle Muse, è da porsi Clemente IX, ossia Giulio Rospigliosi, scrittore di drammi per musica, e quindi precursore, in così nobile arringo, di Apostolo Zeno e di Pietro Metastasio.

La tomba di Clemente IX nella Basilica di S. Pietro.

Nato a Pistoia nel 1600, venne in giovane età a Roma, e studiò nel Seminario romano; poi andò a Pisa e qui insegnò filosofia, fin tanto che, essendo legato in amicizia con i Barberini, tornò a Roma e esordì nella « letteraria repubblica » con un discorso su un poema di Francesco Bracciolini dal curioso e significativo titolo *L'elezione di Urbano VIII.*

Naturalmente il giovane letterato non si fermava all'unico, arido tema, ma prendeva a regiustare anche di altre opere del Bracciolini, trovando abilmente modo di rivelare un vero entusiasmo per la poesia e per i poeti.

Dire che, dopo questo, Urbano VIII prese a proteggerlo, sarebbe affatto superfluo.

Giulio Rospigliosi, sotto così lieti auspici, entrò in prelatura e il, tra legazioni e congregazioni, tra canonicati e vicarie, tra cariche di segretario e di giudice collaterale, grazie all'ingegno sottile e all'animo buono e generoso, seppe percorrere rapida e fortunata carriera.

Tale carriera — bisogna dirlo a sua lode — non lo indusse a obliare la Musa della tragedia, e, tra le molte occupazioni, trovò modo di scrivere non pochi drammi.

Non sappiamo, però, quanti.

Sette se ne conservavano, al tempo del Quadrio, nella biblioteca del marchese Trivulzio.

E il Quadrio, erudito e critico insigne della storia della poesia italiana, così ebbe a parlare dei Rospigliosi: « fu culto e leggiadro lirico, ma il suo genio il portava alla poesia drammatica ».

Dal canto suo, il Crescimbeni — un altro letteratone dei tempi antichi, come direbbe don Abbondio — raddoppia le lodi, mentre un terzo, il Pallavicino, favella con immaginoso stile: « egli innestando le rose del Parnaso in su le spine del Calvario, ha consacrato alla santità in Roma i teatri... ».

***

Vediamo dunque qualche cosa dell'opera che questo futuro papa svolse in favore dei teatri.

Tra i drammi di Giulio Rospigliosi, i più notevoli sono: *Sant'Alessio, Didimo e Teodora, La Comica del Cielo*, titolo — quest'ultimo — di un'efficacia stupendamente suggestiva, d'un pratto carattere seicentesco.

Infine non si sa con certezza se abbia composto anche una tragedia « in atti cinque con prologo » intitolata *Adrasto.*

Nel *Didimo e Teodora*, la scena si svolge in Alessandria d'Egitto. Da ultimo spicca l'ombra di Cleopatra, che istituisce un dolente rapporto fra la sua vita foscamente macchiata di passione e il puro, sereno candore della martire cristiana:

e perchè più m'accori il grave scorno
delle mie voglie impure,
in questo loco istesso
ov'io si molle il core
ebbi ai dardi d'amore,
oggi nobil donzella
sarò con vanto altero
non so se più costante o se più bella
di sublime onestade esempio vero.

Nel dramma non solo ha molta parte l'ideale cristiano, ma (non per nulla navighiamo in pieno Seicento!) c'è un Olibrio che arde d'amore per Teodora, la quale a sua volta sfida lo sdegno di un Enstrasio (!) con una ridda di fughe, di travestimenti, di intrighi, di congiure, che culminano nel tentativo nefando di recar vituperio alla vergine santa col gettarla, al pari di santa Agnese, in un luogo di perdizione.

A completare il quadro, non mancano allegorie smaglianti, quali il *Piacere*, la *Vanità*, la *Ricchezza*. Già nel Prologo l'*Amor Celeste*, in compagnia del *Martirio*, prende a cantare l'oramai vicino a compiersi:

qui dove ira novella
contro la fè verace, in guise orrende
perfida arrota il ferro e i roghi accende.

***

L'ultimo dramma in ordine cronologico fu la *Vita umana* detto altresì con altro titolo *Il trionfo della pietà.*

Il dramma venne rappresentato con grande sfarzo nel 1656, quando cioè Giulio Rospigliosi stava muovendo passi di decisiva importanza nella sua vita.

Di lì a un anno il librettista, segretario di Stato di Alessandro VII, veniva creato cardinale, e la porpora lo induceva (e diciamo ciò con una frase cinquecentesca) a « scingere quel coturno da lui non ignobilmente calzato ».

Ma non alla sola poesia tragica s'era fermata l'attività di lui: aveva tentato anche, sebbene più di rado, i melodiosi accenti della lirica.

E melodiosi davvero: ecco una strofetta che, forse, come l'ammirava — dicono — quel Lorenzo Magalotti, sfegatato e scrittore, se la canticchiava tutto il santo giorno:

vaghi fiori già sparsi di gelo
fanno pompa di rara beltà
e di perle cadute dal cielo
ogni rosa conchiglia si fa.

In un sonetto che risale al 1637, dedicato alla signora Eleonora Baroni (che non è altri che la *Leonora* cantata da Milton e che fu una celebre cantatrice) a proposito del ritratto fattole dal pittore e poeta Fabio della Corona, il futuro cardinale e papa cantava con dilettosa maniera:

per te questa de' cor dolce Sirena
non è finta, ma vive e i lumi ardenti
scocca dal vago ciglio amabil pena.

***

Quanto al *Sant'Alessio* dobbiamo ricordare che esso fu rappresentato al palazzo Barberini e fu eseguito « da musici eccellentissimi e con scene meravigliose, le quali mutarono più volte comparendo palazzi, giardini, selve, angeli che parlando volavano per aria, e finalmente una gran nuvola calata a basso, che aprendosi mostrò la gloria del Paradiso ».

Del resto la nobile passione che il Rospigliosi nutriva per il teatro non si acquietò neppure dopo l'elevazione alla tiara.

Risale infatti al carnevale del 1668 la *Comica del Cielo*, ossia la storia di Santa Baldassarra che da attrice divenne eremita. La *Comica* fu rappresentata in dovizioso decoro con apparecchi scenici ideati dal Bernini, e si ripetè ben sette volte, formando in certo modo il grande successo della stagione.

E dal minuscolo, ma elegante Teatro Barberini passò tra le chiuse mura dei conventi sollevando entusiasmo.

Un cronista del tempo ci riferisce che la principessa di Rossano, trovandosi in visita dalle monache di Campo Marzio, in un dopo pranzo fece venire il *famoso Patriarca* con la commedia dei burattini, alla porta del monastero, ove accorsero tutte le Monache e venne rappresentata la Commedia intitolata *Baldassarra comica convertita* « opera famosa, composizione del Papa, buona musica, buoni recitanti, ricca di abiti, apparenze belle e vaghe, capricciosa per l'invenzione del Bernini ».

Ma il tratto più strambo e la conseguenza più impensata a cui la *Comica* potesse dar motivo fu questo che, per avere assistito a una rappresentazione di essa, una ragazza fuggì di casa, travestita da uomo, e di lì a qualche giorno venne ritrovata a Castelnuovo di Porto, sola e tutta infervorata nel proposito di darsi, al pari di Santa Baldassarra, alla vita eremitica.

E certamente sono miracoli questi che soltanto il teatro di tre secoli fa aveva il potere di compiere!

Ermanno Ponti

Nell'attesa della nuova stagione dello schermo

Il prossimo avvenire del cinematografo

secondo Charlie Chaplin, Walt Disney, Mary Pickford e Davide O. Selznick

Nel momento in cui la Casa cinematografica americana degli Artisti Associati sta per tenere a Hollywood la sua plenaria assemblea annuale, quattro dei più grandi astri legati a questa Società, Charlie Chaplin, Walt Disney, Mary Pickford e Davide O. Selznick, hanno voluto dare il loro parere sull'avvenire prossimo del cinema, sulle sue possibilità e le innovazioni che ci promette per la nuova stagione.

Charlie Chaplin, il più grande comico che abbia mai conosciuto lo schermo, col suo portentoso genio creatore, è uno dei primi artisti della storia del teatro;

Walt Disney, il creatore di « Mickey Mouse » e di quei disegni animati a colori, che, secondo i competenti, rappresentano il più alto sviluppo estetico del cinema;

Mary Pickford, il cui nome resterà sempre legato alla storia dei film, è la prima delle grandi vedette dello schermo;

Davide O. Selznick, figlio di un produttore, pioniere di Hollywood, è anch'egli uno dei produttori più arditi, al quale si devono varie realizzazioni di grande importanza.

Charlie Chaplin

Noi ci avviciniamo a quello che — lo si può ben credere — sarà un'era di nuova prosperità. Per dire il meno, il futuro immediato certamente apporterà dei miglioramenti nelle condizioni mondiali. Il pessimismo di ciò che hanno chiamato la depressione è finito.

E' dunque sulla falsariga della più grande speranza che dedico qualche rigo al pubblico, che spero vorrà seguirmi.

L'organizzazione di cui ho il piacere di far parte, gli Artisti Associati, convinto delle promesse ottimiste del prossimo avvenire, è deciso di andare sempre più avanti con i precursori dell'arte e dell'industria cinematografica.

Quanto a me, sono felice di credere che la produzione, intorno alla quale attualmente lavoro, sarà la migliore che abbia mai fatto. Per due anni non ho avuto alcun pensiero e non ho compiuto alcuno sforzo per essa. Oggi essa è verso la fine e, al principio del prossimo autunno avrò il piacere di sottometterla al giudizio del pubblico. Spero che questo l'accetterà con lo stesso animo col quale io gliela offro e che essa sarà degna dei miei passati film ai quali il pubblico stesso ha sempre reso onore. E' con questa speranza che metterò in cantiere la mia nuova creazione.

Prima della fine di quest'anno, produrrò un film parlato, nel quale io non apparirò, ma di cui curerò la messinscena.

Qualche anno fa realizzai l'Opinione pubblica, un film muto; non l'ho interpretato, ma ho fatto lo scenario e mi sono incaricato della regia. Il mio scopo, in un mio prossimo film.

Anche se non ho l'abitudine di prevedere ciò che farò in epoca molto lontana, ho già progettato di girare, in seguito, una nuova commedia in cui apparirò ancora una volta nel ruolo in cui mi hanno sempre visto: ruolo, diremo così, familiare, nel quale, credo, il pubblico mi ama di più.

Walt Disney

Il colore ha preso sempre più posto nella produzione dei nostri disegni animati. Oggi Mickey Mouse e la Silly Symphonies hanno entrambi i colori dell'arcobaleno.

Alcuni anni or sono applicammo per la prima volta il procedimento «Technicolore ai disegni animati; da quell'epoca quasi tutti i grandi studi di tali disegni hanno adottato il colore per i loro film. Agli inizi, ciò era una innovazione, ma oggi il colore, avendo conquistato una gran parte della produzione cinematografica, il pubblico l'attende.

Il problema non è semplicemente di aggiungere i colori a un film in bianco e nero, ma di utilizzare il colore con comprensione e giudizio, in modo si rinforzare i nostri soggetti, non solamente dal lato estetico, ma anche da quello drammatico.

Costruiamo oggi le nostre favole per il colore, e tutto il nostro personale di produzione studia attivamente nuove composizioni. Allo studio, ogni giorno, abbiamo dei centinaia nei quali apprendiamo la tecnica di questo importante aspetto della nostra impresa e dove discutiamo insieme i modi migliori di impiegarlo. Vagliamo accuratamente i valori drammatici del colore, della linea e delle forme; studiamo per il colore e per la composizione ogni specie di arte: riproduzioni, all'olio o all'acquarello, dei capolavori antichi, illustrazioni moderne; cartelloni pubblicitari, tutto. Ogni film che produciamo è un nuovo esperimento, e troviamo sempre che l'utilizzazione artistica del procedimento migliora.

Abbiamo molta fiducia nell'avvenire del disegno animato, come una branca importante del cinema. Vogliamo perciò elevare il livello delle nostre produzioni, non solamente per il colore, ma anche per lo scenario, la tecnica, la musica, gli effetti sonori e tutti gli altri particolari dei disegni.

Per il colore, per la capacità che ha l'animatore di vedere e di far vedere i caratteri, tentiamo di dare ai nostri attori una personalità. Siamo nel campo della fantasia pura, perchè non impieghiamo mai delle vedette: il Lupo mannaro resta sempre il Lupo mannaro. Per lo studio costante della azione e del movimento nell'applicazione delle nostre conclusioni, tentiamo di dare sempre l'illusione che i nostri personaggi vivano.

Mary Pickford

Nel 1919, quattro artisti firmarono un accordo che doveva far parte della storia del cinema: era l'accordo che creava gli « Artisti Associati ».

I firmatari erano Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks, D. W. Griffith e io: ci chiamavano i « Big Four » (i « Quattro Grandi »)!

La nostra azione era l'espressione di un ideale, e perciò ci rivoltammo contro certi costumi della produzione, che soffocavano il cinema; rigettammo, in conseguenza, le consuetudini commerciali che strangolavano lentamente la libertà artistica dello schermo.

Nel corso della nuova stagione, mi propongo di fare delle innovazioni. Per la prima volta, io stessa voglio diventare produttore indipendente; produrrò quindi dei film in cui io, naturalmente, non figurerò come interprete. Per la prima volta nella mia carriera, mi potrà leggere sullo schermo: «Mary Pickford presenta... ».

Sono attualmente in trattative con un produttore i cui recenti lavori mi hanno molto interessata, e spero che in autunno potrò annunciare un accordo. Inoltre, io apparirò, nella parte principale, per lo meno in due film all'anno, ma in tali circostanze non avrò il titolo di produttore; in altri termini, non voglio essere, nello stesso tempo, produttore e stella dei film: la responsabilità sarebbe troppo grande!

David O. Selznick

L'organizzazione della mia società in seno agli « Artisti Associati », è la realizzazione di un sogno che ho sempre vagheggiato. Dalla scomparsa della vecchia « Selznick Pictures », la mia ambizione è stata di ristabilire questo nesso.

In un primo tempo pensai di formare una società su basi analoghe a quelle di mio padre, ma, dopo molto tempo, mi resi conto che i tempi erano cambiati e che la produzione dei film in serie è una cosa pericolosa. Il pubblico non va più al cinema, per inerzia, ma sceglie con gusto i suoi film. Il produttore deve dunque impiegare ciò che ha di meglio nella creazione di ogni nuovo film, deve basare il tutto su una scelta accurata dello scenario che abbia un valore artistico e commerciale. Il numero dei film ai quali un produttore può dedicarsi è dunque molto ridotto; posso quindi ritenere che alcuni film come Davide Copperfield, Il vortice della danza, Viva Villa e Anna Karenine mi hanno dato ragione. Cercando, nello stesso tempo, a imporre di nuovo il nome di Selznick e a giustificare la mia presenza presso gli « Artisti Associati », spero di dare all'industria cinematografica, durante la prossima stagione, alcuni film che possano trovarsi nella lista dei « dieci migliori » sia dal punto di vista artistico, sia dal lato commerciale.

***

Da sinistra a destra: **Samuele Goldwin, Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks; seduta, Mary Pickford, durante una delle prime sedute del comitato direttivo degli « Artisti Associati ». E' noto che Douglas e Mary, oggi non più marito e moglie, furono con Charlot e con D. W. Griffith, i fondatori di quella Società.**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	214	28	5
MILANO	250	26	49
GENOVA	112	10	10

IL SOLE sorge domani alle 5,9'; tramonta alle 20,1'. La **LUNA** sorge alle 2,57'; tramonta alle 18,37'. Temperatura del 27 di - 50 anni fa: minima + 18°2'; massima + 31°1'.

Lunedì 29 anniversario della morte di Re Umberto (1900); esposizione della bandiera a mezz'asta.

Domani, 28,: Pellegrinaggio Nazionale a Superga.

CONFERENZE — Oggi ore 17: Palestra Littoria: « Sabato fascista » (dott. G. Moccagatta)

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Nazario, S. Celso.
Lunedì: S. Marta.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Lorenzo: festa di S. Anna a cura della Soc. Ingegneri e Architetti: ore 9 messa solenne; ore 15,45 rosario, discorso, benedizione. - S. Domenico: ore 10 santa messa cantata da un neo sacerdote. - S. Barbara: giornata eucaristica e ritiro mensile. - Lunedì: S. Lorenzo; novena di S. Cassiano, ore 9 messa con organo; 18,30 rosario, preghiere, benedizione.

FIERE. — Domani: Borgo di Sale, Frugarolo, Sale di Alessandria. - Lunedì 29: Barge, Castagnole, Centallo, Chiusa Pesio, Cossano Belbo, Dreccro, Monasterolo Bormida, Nalve, Rivarolo Canavese, Rivoli, Rocchetta T., Verrua Po.

SPORT DI DOMANI. — Ciclismo: Criterium della Montagna. - Golf: al Sestriere Coppa Gianninella. - Nuoto: campionati alla Piscina Mussolini. - Atletica: allo Stadio Mussolini GG. FF. Torino-GG. FF. Vercelli.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 21,30: Concerto sinfonico diretto da P. Mascagni. - Sud 20,40: « Giocondo e il suo Re », tre atti di G. Forzano.

Bratislava 19,30: Cori popolari. - Copenaghen 20: Danze e poesie della Jutland. - Lubiana 20: Canto e chitarra. - Stoccolma 21: Musica da ballo antica. - M. Ceneri 19,30: Canti di bimbi ticinesi.

Domenica 28. - Nord 9: Comunicazioni del Federale ai Fasci della Provincia; 13,30: dalle Arguine: Cerimonia garibaldina Italo-Francese: 20: Giro di Francia; 20,40: « Francesca da Rimini », musica di Zandonai. - Sud 20,40: Concerto sinfonico.

— Non ritorno a casa se non avrò fatto un quadrato!..

Sabato 27 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 179 -- TORINO --

Trionfale corsa di Morelli

La prova a cronometro termina col successo dell' italiano

La squadra belga battuta di 1' e 20"

La classifica

Teani è terzo

1. **MORELLI (Italia) che compie i Km. 55 della Vire-Caen in ore 1,28'19" alla media oraria di Km. 38,82;**
2. **Wackerling (Germania) id.;**
3. **TEANI (Italia) id.;**
4. **Thierbach (Germania) id.;**

La squadra belga arriva compatta e veloce, ma Morelli, in spettacolosa giornata e coadiuvato da Teani e dai tedeschi, ottiene un tempo migliore di 1'20", consolidando così il secondo posto in classifica generale.

Classifica per squadre

1. **Italia-Germania, in ore 1,28'19";**
2. **Francia, 1,26'34";**
3. **Belgio-Svizzera, in ore 1,26'38".**

Classifica generale

1. **MAES, 134,36'24";**
2. **MORELLI, 134,51'28";**
3. **VERVAECKE, 134,59'27".**

Vicini alla mèta

(Dal nostro inviato)

Caen, sabato sera.

Tra mezz'ora sarà data l'ordine di partenza per la corsa a cronometro. Negli ultimi momenti è stato deciso che la corsa verrà disputata a squadre, come nel pomeriggio di ieri; le partenze avverranno di cinque in cinque minuti. Partirà prima la squadra belga-svizzera; seconda la squadra dei turisti-routiers; in terzo luogo partiranno Morelli e Teani insieme ai tedeschi Thierbach, Roth, Haendel, Bisch, Wackerling, Ickes, Kutschbach; poi partiranno Prior con la seconda squadra dei turisti-routiers; per ultimo Speicher, Archambaud e gli altri francesi.

L'ora di partenza per la seconda mezza tappa era prevista per le 14, ma il «via» non viene dato che alle 15,15. Tra Vire e Caen i concorrenti, che partono a squadre ogni cinque minuti, non hanno che da coprire 55 chilometri.

Se la distanza è breve la lotta sarà, però, accanita. E', infatti, quella d'oggi l'ultima occasione favorevole per l'attacco dei belgi o Morelli, attacco che tende, come è noto, a spodestare il nostro atleta dal secondo posto insidiatogli da Vervaecke.

Il nuovo duello Morelli-Vervaecke ricorda quello che gli stessi due atleti hanno combattuto lo scorso anno per la vittoria degli individuali. La spuntò allora Vervaecke.

V. Z.

AMBROGIO MORELLI

Gli infortuni non hanno riguardo neppure per la «maglia gialla»: ecco Romano Maes, mentre sta... rifacendo fiato ad un pneumatico scoppiato.

Manca la forza per lottare ancora

Le Greves vincitore, Morelli 4° e Teani 5° a Vire

Romano Maes e Vervaecke staccati di pochi secondi

Ordine d'arrivo

1. **LE GREVES (Francia) alle ore 14,33'13", che compie i Km. 220 della Nantes-Vire in ore 8,33'13";**
2. **Pelissier (Francia) a 3 macchine;**
3. **Bertocco (turista) a 4 macchine; 4. MORELLI (Italia) id.; 5. TEANI (Italia) id.**

Segue un gruppo di 30 uomini, fra cui Vervaecke, col tempo del vincitore.

Maes è 37.o in 8,34'23".

Tranquillo e imperturbabile, il somarello lascia che sfilino sulla strada affocata e polverosa i superstiti della più estenuante ed appassionante corsa ciclistica del mondo.

Sfiniti dalla fatica

(Dal nostro inviato)

Vire, sabato sera.

Quasi tutti i componenti la carovana — corridori, massaggiatori, meccanici, giornalisti ecc. — hanno trascorso la notte a Nantes nello stesso albergo. A partire dalle quattro del mattino, si è verificato dal primo al sesto piano un subbuglio spaventoso che ha dovuto far battere in ritirata i più decisi nemici del chiasso. E' questa l'ultima sveglia mattiniera, perchè domani riposeranno. Caen alle 9. I tratti dei visi sono tirati, gli occhi gonfi.

Tenda di disgrazie

Mettendosi a tavola per fare colazione, gli atleti si stiracchiano ancora una volta come tanti gatti, sbadigliando. Maurizio Archambaud è tra essi. Si è potuto temere un momento, ieri, che egli non avrebbe più preso la partenza, ma i guai di Archambaud sono scomparsi nella notte e «Maurice», pur non avendo l'occhio freschissimo, appare disposto a continuare. Ma abbiamo ancora nella nostra memoria il ricordo dello spettacolo da lui offerto. Il povero «Guerra francese», giunto in vista ai fuochi al termine della tappa a cronometro, si era buttato a terra in tristissimo stato!...

Poi, in prossimità del controllo di partenza, troviamo Garcia col braccio destro avviluppato in enormi bende. Anch'egli vuole ripartire ad onta della sua brutta caduta di ieri e intende terminare a tutti i costi il suo primo Giro di Francia. Thietard accusa i dolori provocati da un enorme foruncolo, ma vuole giungere ad ogni costo a Parigi. Molti altri corridori si lamentano, chi d'un malore, chi di un altro. Anche a Speicher si è sviluppato nella notte un foruncolo che ha preso proporzioni preoccupanti. Leducq, si mantiene vicino a Giorgio e lo conforta:

— Coraggio vecchione, domani sarà tutto finito.

Speicher sta male

La folla si indignò e una salva di sibili acutissimi accolse quelli che la scorsa settimana erano ancora i beniamini acclamati e i probabili vincitori del «Tour». La folla francese sta demolendo la sua gloria ciclistica, come tanti anni or sono accompagnò con grida e fischi, fino agli spogliatoi, il divino Carpentier, reo di essersi fatto mettere k. o. dal negro Siky, salito ubriaco fradicio sul «ring» di Bufalo. Speicher e gli altri non sono più buoni a nulla per i francesi, i quali, però, li applaudiranno di nuovo se uno di essi, fra tre settimane, diverrà campione del mondo. Questa è l'ingratitudine umana, questa è la vita. E il «Tour» e i suoi atleti non sono al riparo da queste [illegible] di situazioni.

Qualche istante prima della partenza fanno la pace lo spagnolo Cardona e il francese Bertocco. Ieri, al termine della tappa a cronometro, i due erano venuti alle mani. Lo spagnolo, più forte, colpì a pugni e calci il suo povero avversario, che, stamane, ancora presenta echimosi in tutte le parti del corpo.

Alle sei in punto lasciamo Nantes. Il tempo è fresco e i corridori trovano mettendosi piano piano in moto. Invece i rudi fiamminghi Lowie, E. Maes e Vervaecke si trovano nel loro elemento. Per il momento non hanno affatto interesse a condurre e, perciò, lasciano che Cardona si incarichi di questo ingrato lavoro. Il sole tarda a mostrarsi. Dopo mezz'ora di cammino eccolo, finalmente, che appare, salendo lentissimo nel cielo, che diventa blu.

Dovunque, nei campi, i coltivatori sono già al lavoro; i pastori lasciano tranquillamente pascolare le loro bestie, per venire, di corsa, ad accostarsi al ciglio della strada, che si allunga verso Rennes. In momenti così calmi come quelli che stiamo vivendo, la prima foratura è sempre importante. Per questo ci si interessa alle sorti di Ruozzi, il quale, dopo una quindicina di chilometri, è costretto a cambiare il tubolare. In fondo ciò non ha importanza, chè, il mazzardo, non ha che da accelerare un po' per ricongiungersi ai compagni dopo brevi minuti.

Leducq piano a informarci che, qualche minuto prima, Speicher si era fermato colla ferma intenzione di abbandonare; perciò ha dato ordine agli altri francesi di mettersi intorno all'ex-campione del mondo e attuale campione di Francia, che soffre terribilmente per il suo foruncolo, diventato di proporzioni allarmanti.

A passo turistico

Un po' oltre si verifica un piccolo dramma. Una grossa contadina va a cadere, con tutto il suo peso, centuplicato dall'entusiasmo, sulla bicicletta di Moineau. Questi riceve su di sè tale enorme peso; di conseguenza il telaio della bicicletta rimane contorto. Intanto la contadina ha gridato al soccorso e si è rialzata con gli abiti a brandelli. I meccanici, chiamati da Moineau, raddrizzano il telaio e il secondo classificato della Bordeaux-Parigi può ripartire. Fayolle frena leggermente per darci un eccellente consiglio:

— Fatele fare un cenno di un paio d'orette: raggiungendoci dopo non perderete niente.

Il corridore non ha tutti i torti, perchè la corsa continua ad essere di una monotonia esasperante. I corridori vengono, uno dopo l'altro, a chiacchierare con i giornalisti. Il direttore della corsa si getta spietatamente alla loro caccia, per rammentare loro che sono dei corridori e che, come tali, hanno il compito di correre. Alle 9 il plotone dei 46 superstiti transita a Bais-de-Bretagne (Km. 73); media oraria Km. 25. A che ora arriveremo a Vire?

La corsa dipende unicamente dai belgi e dai francesi, ma nè gli uni nè gli altri hanno l'intenzione, almeno per ora, di buttarsi all'attacco. Un incidente provoca la rottura di parecchi raggi della ruota posteriore di Pelissier; egli è costretto a ricorrere ai buoni uffici dei meccanici della «camionette». L'operazione non richiede che pochi secondi. «Charlot» può riprendere contatto senza preoccupazioni di sorta.

Maes fora

Il ritardo del plotone aumenta di chilometro in chilometro. Fontenay, che è bretone, ed è quindi della regione che stiamo attraversando, si è messo in testa al gruppo e conduce fieramente, senza però imprimere alcun ritmo veloce alla gara. A Rennes (Km. 106) c'è molta folla e il plotone vi giunge alle 10,50, con un'ora di ritardo sull'orario. Si debbono ancora percorrere 114 chilometri per giungere a Vire, da dove, più tardi, sarà data la partenza per la gara a cronometro.

Dopo Rennes è sempre Fontenay che conduce la carovana, che si dirige verso Fougeres, dove è incaricato il controllo rifornimento. A venti chilometri da tale località Speicher è vittima di una foratura e Leducq gli dà la sua ruota. Il campione di Francia si ricongiunge con pochi colpi di pedale, mentre Moineau attende Leducq. Nelle automobili, ad onta di tale foratura, si continua a sonnecchiare. Non c'è altro da fare.

Nelle ultime saltelle prima di Vire parecchi corridori erano rimasti distaccati. A cinque minuti dalla cittadina gli scatti si succedono agli scatti. Nei sobborghi di Vire la «maglia gialla» è vittima di una foratura. Digneff gli dà la ruota e Maes riparte subito, ma non riesce a riprendere il plotone, condotto vivacemente da francesi e italiani. Anche Jean Aerts è vittima di un incidente prima dell'arrivo. Rompe la ruota anteriore e, allora, getta la macchina in una siepe, rifiutandosi di continuare; ma la «camionetta» si ferma presso di lui e viene effettuata la riparazione e il veloce belga viene obbligato a ripartire, quando già gli altri sono lontani.

Nel tempo del vincitore, 8,35'13", sono giunti in tutto trenta uomini, compreso Vervaecke. La «maglia gialla» è 37° in 8,34'23"; Digneff è 31° in 8,36'35"; Aerts segue in 8,37'48"; ultimi sono Kutschbach, Bisch e Ickes con Moineau in 8,49'3".

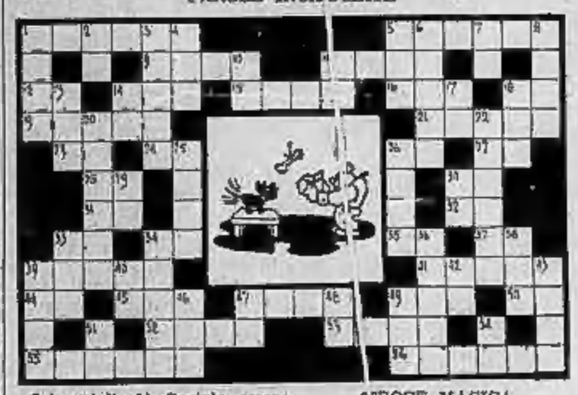
Ecco la classifica generale:

1. R. Maes ore 133,9'45"; 2. Morelli ore 133,27'39"; 3. Vervaecke in 3,32'48"; 4. E. Maes 133,38'6"; 5. Speicher 133,53'45"; 6. Lowie ore 133,54'20"; 7. Archambaud 134,18'17"; 8. Vietto 134,33'52"; 9. Ruozzi 134,35'38"; 10. Thierbach 135,4'2".

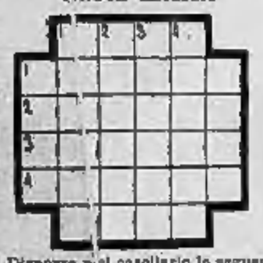
Vittorio Zumaglino

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



CROCE MAGICA



Orizzontali: 1) Scatola cassa; 5) Non di meno; 9) Non è sempre casta; 11) Nel deserto; formata dal vento; 12) Nella rosa dei venti; 14) In chimica: Au; 15) Presso, avanti, sopra; 16) Ornamenti preziosi; 18) Una piacevole particella; 19) Consuetudine; 21) Se non torna c'è errore; 23) L'Iride; 24) Siena; 26) Zara; 27) Opera del Regime; 31) Oppure; 33) Avellino; 34) Nella rosa dei venti; 35) Nella rosa dei venti; 36) Un chimico; 37) Il sodio; 39) Echeggia nella notte; 41) Fratello di preghiera; 44) Interiezione; 45) Matrigna di Frisso ed Elle; 47) La pianura elevata in Abissinia; 49) Preposizione articolata; 50) Congiunzione antiquata; 52) Vale anche per quadro; 53) E' un sentimento assai noto; 55) Luogo consacrato a Minerva nel quale gli antichi tenevano riunioni; 56) Ti è avverso.

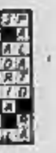
Verticali: 1) Una simpatica riunione... attorno ad un tavolo; 2) Argento; 3) L'acqua di Sparta; 4) Residuo di... cuoio; 5) Leggendario coltivatore della vite; 6) Lo è Atropo; 7) Articolo indeterminato; 8) Nella mitologia figlio del titano Iperione e della titana Tea; 10) Nelle ricette mediche significa in parti uguali; 11) Nota musicale; 13) Gran fiume della Siberia occidentale; 14) Metà di otto; 17) Prodotto; 18) E' immobile; 20) Parole esprimenti un giudizio errato per bontà di qualcuno; 22) Particolare periodo di giorni di preghiera che precede una festa; 25) Matura nel N. 1 orizzontale; 26) Sacerdotessa; 28) Nota musicale; 30) In chimica: argento; 33) Il toro venerato dagli Antichi egizi; 34) La sua testa è molto importante militarmente; 36) Tutti i punti della loro superficie sono equidistanti dal centro; 38) La dea dell'ingiustizia castigata da Giove; 39) Signora dialettale; 40) Rieti; 42) Come il precedente; 43) Massimo vulcano d'Europa; 46) Vocali di onesto; 47) Come il N. 10 verticale; 48) Come il N. 47; 49) Un fiume... nobile spagnuolo; 51) Nella rosa dei venti; 54) Livorno.

Disporre nel casellario le seguenti lettere: AAAAAAA - CCCC - II - NN - OOOOOO - RRR - SSS - TTT - VV in modo che le parole, di cui ne è significato dato, siano leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Tiro a fune in Russia; 2) Comune presso Ivrea noto per una bella cascata; 3) Porre il visto; 4) Fonnute, tramonto.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Quadrato a doppia lettura

S	A	L	M	O	N E
A	L	A	■	R	A S
L	A	R	E	■	R C
M	■	E	T	A	■ H
O	R	■	A	S	T I
N	A	R	■	T	A L
E	S	C	H	I	L O

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (37

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Respirava salute e forza serena. Vi era in lui una così intensa attività, che io al suo confronto mi sentivo addormentato.

— E il belga?

Fece scivolare le dita.

— Un colpo di coltello nel dorso! Aveva rubato l'amante ad un messicano...

— E' stato del Madagascar?

— Ha guadagnato più di centomila franchi addosso a me. Io non so quel che diavolo abbia firmato, ma so che, per l'intermediario del console, quell'uomo riuscì a farmi versare somme considerevoli, con cui avrebbe pagato non due mitragliatrici, ma una dozzina di cannoni a lunga portata...

— E...

Tacqui. Avevo terminata tutta la serie delle domande assodate. Lui lo sentiva quanto me. E sapeva che dovevamo affrontare altri argomenti.

Ma l'ambiente del *Giro's* non era adatto per quelle confidenze. Cosicchè, per tutto il resto del pranzo, non facemmo che parlare di cose senza interesse.

Giacomo mi descrisse la vita che si conduce al Messico. La ricchezza di quel suolo e le possibilità per il suo avvenire. Mi fece una descrizione particolareggiata della sua casa a Bolson, che doveva essere di un lusso di cui noi abbiamo difficilmente un'idea, con fontane, sale di marmo, domestici senza numero. Parlava di tutto ciò, con l'indifferenza di un uomo, che sa di correre ancora il rischio di conoscere da un giorno all'altro la povertà.

— E che importa? Vi sono tante cose da fare, nel mondo! E il mondo è così grande! — concluse. — Tutto sta di partir bene...

Per partir bene, a lui era stato necessario toccare quasi il fondo della disperazione. Ma lo sono quasi disposto a credere che ciò sia necessario ad ognuno. Quando si hanno le mani legate, da quel che si chiama famiglia, amore, nostalgia del proprio paese, da quel che si chiama situazione, fortuna, speranza, è molto difficile potersi slanciare in buone condizioni sulla strada dell'avventura, che è anche quella della fortuna.

* * *

Non sapevamo dove andare. Ci trovavamo sulla diga ed osservavamo. Avevamo accesi due magnifici sigari avana, dei quali il mio amico aveva le tasche piene e che distribuiva in giro, come un'aggiunta alla mancia.

— Se ci si andassimo verso S. Raffaele? — proposi io.

E lui naturalmente arrossì. Poichè Giacomo non aveva ancora perduto il dono di arrossire alla più piccola emozione, ciò che mi dimostrava come il suo cuore fosse rimasto puro e sensibile.

Mi guardò vivamente, colpito da un'improvvisa idea. Il mio sorriso fu sufficiente a rivelargli che io capivo tutto. Per qualche minuto, mi guardò quasi con rancore, come se mi fossi fatto giuoco di lui.

— Voi lo sapevate? — mi chiese.

— Credevo che ci dessimo del tu...

— Sì... scusami... Ma sono tutto sconvolto... Avrei voluto parlartene un po' alla volta... E' una storia strana...

— Non molto strana, mi sembra!

— Sì, stranissima!... Credevo di avere tutto quello che mi occorreva per essere felice... Sono ricco... Posso persino dire di essere potente... e le donne, al Messico, sono magnifiche... stupende. Io non ho mai cessato di pensare a lei! No! Quel che dico non è esatto... Mi ero imposto di non pensarvi, e qualche volta ci riuscivo... Avevo tante occupazioni, che mi assorbivano! E cercavo di crearmene sempre delle nuove! Però, avevo un vuoto qui dentro...

Mi battè il petto.

— Mi sembrava che tutto quanto facevo fosse inutile, vano, che non avesse alcun rapporto con la mia propria vita... Mi comprendi? La mia vera vita era altrove... Ed è per questo che mi astenni a non ammogliarmi, nonostante tutti i consigli che mi davano... Sarebbe stato quello il solo mezzo per stabilirmi definitivamente nel paese, per consolidare la mia fortuna... Mi offrivano partiti superbi... L'inverno scorso, sentii il bisogno assoluto di ritornare in Francia. Due sole tappe. La prima, era il dovere: andai a Saint-Denis, dopo aver acquistata una casa ad un centinaio di chilometri da Parigi. Vi condussi mia madre e mio padre... Quando li vidi, li riconobbi appena... Dovetti faticare, per convincerli ad abbracciarmi... Per essi io ero un uomo ricco! Qualche cosa di fantastico, d'irraggiungibile! Credo che quei due vecchi avranno ora un po' di pace, se non proprio di felicità... Ho ritrovata mia sorella maritata ad un meccanico e prestai a questi la somma necessaria per acquistare un piccolo garage... dico prestai, perchè non sta bene regalare... Il regalare toglie alle persone la volontà di arrivare con i propri mezzi... Uno dei miei fratelli è morto... L'altro lavora ed è tranquillo... Sentivo il bisogno di fare la grande vita. Il bisogno un po' puerile, forse... Tornando nel mio paese con la ricchezza, non potevo fare a meno di condurre l'esistenza di coloro che un tempo avevo invidiati. Nizza... I grandi alberghi... Il Casino... Tu indovini il resto, non è vero? Ho rivveduta Raimonda, per un caso veramente unico... Ecco!

— E rimanesti in Francia?

— No! Anzi! Ripartii immediatamente! Raimonda non era sola e suo marito faceva di tutto per essere un uomo onesto... Per me non c'era posto... Nulla da fare... Tuttavia io ho sempre creduto che Raimonda un giorno avrebbe avuto bisogno di me, ho sempre avuta la sicurezza di non averla perduta. Ritornai al Messico e vi ero appena giunto che già non potevo più starci. Rimasi alla partenza di un primo piroscafo, ma ero a bordo del secondo...

Mi sentivo turbato. Poichè, a dispetto della letteratura, è assolutamente raro incontrare un amore di quel genere. Si trattava di un ragazzo, che aveva amata una fanciulla. Non vi era stato tra di loro che una stretta amichevole, e neppure una confessione. Eppure, dopo anni e anni di una esistenza piena di avventure, dopo cambiamenti decisivi nella vita di uno e dell'altra, Giacomo rimaneva sempre innamorato, sempre umilmente e timidamente innamorato! Non tentava neppure di lottare contro il suo rivale. E, come mi confessava sospirando, non faceva che *attendere*. Attendeva che cosa? Non lo sapeva neppur lui! Attendeva un appello, un grido di soccorso della giovane donna!

Era alto un metro e ottanta, aveva spalle formidabili, un volto di una energia incrollabile. Era ricco. Le donne, per la strada, si voltavano a guardarlo. E lui non se ne accorgeva neppure!

Come aveva detto, veniva da un paese dove le donne sono splendide e ardenti. Mi era facile immaginare che egli avesse avuto laggiù un enorme successo. Le più belle creditrici lasciavano desiderarlo. E ciononostante, lui serbava in cuore quell'amore di gioventù, nato quando era povero, quando aspirava invece ad una vita, che sembrava dovesse essergli preclusa.

Non un solo rimprovero mi riguardi di Raimonda! Neppure una parola severa contro l'avventuriero!

— Io attendo!

Non era forse insieme quella parola, nella sua bocca? Lui aveva realizzati tutti i suoi sogni, eccettuato uno. Ed era proprio quello, che per lui contava! Non piangeva, adesso, come un tempo. Non faceva il melodramma. Non diceva frasi. Mi parlava di lei in modo calmo, posato, riflessivo, da uomo che ha preso una decisione.

La decisione di aspettare!

(*Continua*).